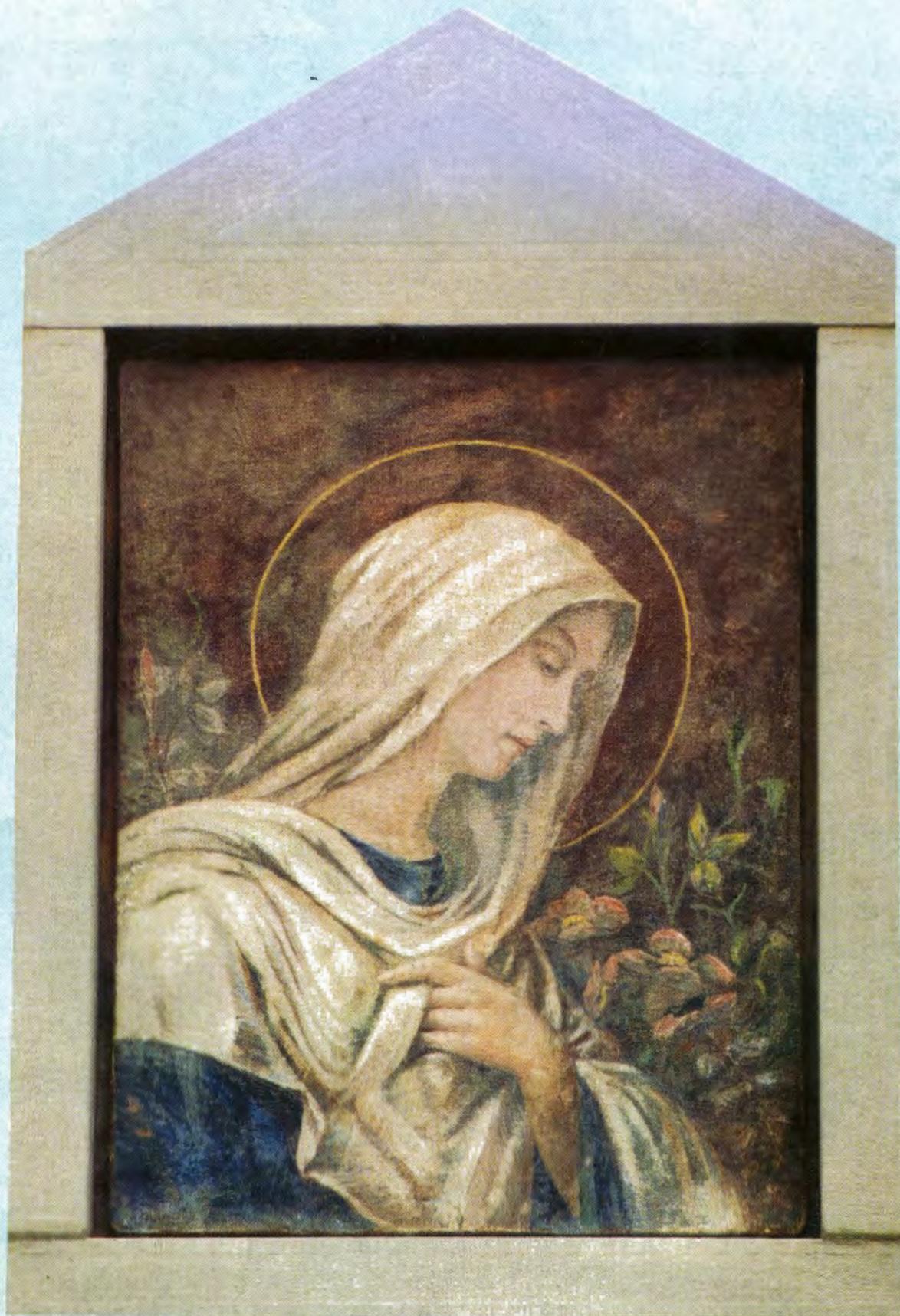


COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Ottobre 1996



In copertina:

Madonna posta sul condominio
«La Fontana» a Marone

COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

OTTOBRE 1996

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia 14/96 dell'1-4-1996

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

Stampa:
Tip. Quetti - Artogne

Fotocomposizione:
S. Quetti - Artogne

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Alessandro
don Pierino



In questo **BOLLETTINO** troverai il
PIANO PASTORALE:

ABBIAMO DIO COME PADRE
(Scelta pastorale della Diocesi)

**FACCIAMO DELLA NOSTRA FAMIGLIA
UNA CHIESA DOMESTICA.**

**RISCOPRIAMO IL TEMPO SACRO
DELLA DOMENICA**
per **INCONTRARCI COL PADRE**
per dare tempo alla **FAMIGLIA**
e alla **COMUNITÀ.**

(Vedi all'interno il quadro delle attività della
Parrocchia, scegli subito cosa intendi fare,
poi...impegnati)

Hanno collaborato: Sr. Francisca Camplani, Guerini Noemi,
Ghitti Patrizia, Revera Agostina, Faccoli Angela, Uccelli M. Gra-
zia, Gervasoni Barbara, Zanotti Michela, Pennacchio Luca, Tu-
relli Roberta, Tolotti Bruno, Benedetti Roberto, Guerrini Milena

La cena dei popoli

«Il Signore preparerà per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto...» (Is 25,6)

Un'intuizione profetica, fatta propria dai giovani. Un messaggio salutare per i tempi del particolarismo e dell'egoismo più o meno camuffato.

Il sogno di Dio ha avuto una piccola realizzazione durante il Follest. I giovani hanno organizzato una cena, alla quale sono stati invitati gli stranieri presenti nella nostra comunità. C'era desiderio di avvicinamento e di conoscenza per alimentare pensieri di dialogo, di tolleranza e di pace. Sono intervenuti: giovani polacchi, albanesi, pakistani e bambini bielorusi.

I pakistani hanno poi restituito una cena, sempre in Oratorio, preparata da loro stessi con piatti caratteristici della loro terra e servita con stile e cordialità.

Il Regno di Dio è spesso paragonato a un banchetto.

L'Eucaristia che celebriamo è un banchetto.

Cristo invita i suoi amici a «passare dalla conflittualità alla convivialità delle differenze».

Tutti siamo chiamati ormai a convivere con la diversità. «...verranno da oriente e da occidente...».

Non entriamo qui nei problemi che affliggono i nostri rapporti con i terzomondiali. Sappiamo che non è facile fare valutazioni serie e serene perché i problemi sono reali. Certamente qualcosa non sta funzionando bene e le leggi devono essere perfezionate e fatte osservare. Sono anch'io fautore di un'accoglienza generosa, ma controllata, perché a tutti sia permessa una vita dignitosa. Perché questi fratelli possano rimanere nella loro terra, vicino alle loro famiglie, è necessario aiutarli a partecipare al banchetto dei beni del mondo, attraverso un nuovo ordine mondiale. Questa è la nostra migliore difesa e promozione. Purtroppo l'ordine attuale scricchiola; è ancora fondato sulla difesa dei privilegi di quelli che stanno bene... E allora diciamo:

Basta agli aiuti umanitari offerti con una mano e rubati con l'altra

Basta con la costruzione delle armi, da smerciare inventando al tavolino le guerre da far fare ai poveri

Basta col pensare che un miliardo di uomini e donne sono un di più per l'equilibrio attuale (un di più perché non servono neppure per consumare e per fare le guerre)

Basta con i muri, le intolleranze, i razzismi.

Corriamo il rischio di non poter partecipare al Banchetto del Regno, che sarà affollato di storpi, ciechi e poveri... e terzomondiali.

Gesù ci chiama a essere testimoni della convivialità di Dio e portatori di speranza e di fraternità, addestrandoci alla complessa arte della convivenza.

«In Cristo non ci sono nè giudei, nè greci...» (Gal. 3,28)

Lui ci ha insegnato che tutti gli uomini sono figli di Dio e nostri fratelli.

Se la pensiamo diversamente, come potremo dire: «Padre nostro...»?

don Pierino



Abbiamo Dio come Padre

Scelta pastorale 1996-97

Ogni Chiesa particolare è impegnata a offrire alle Comunità cristiane delle linee operative per ogni anno. Anche la Diocesi di Brescia, interpretando i bisogni e tentando offrire aiuti, percorre la strada di indicare delle scelte pastorali. Può sembrare strano o di poca rilevanza pratica la Scelta di quest'anno «Abbiamo Dio come Padre». Il nostro vescovo la presenta come una sollecitazione maturata in lui durante la Visita pastorale «avendo constatato lo smarrimento sovente presente tra i genitori, gli operatori sociali negli ambiti educativi, assistenziali e amministrativi, i giovani e gli anziani, e persino tra i pastori d'anime. Mi è occorso anche di dialogare con preadolescenti oppressi e spaventati al pensiero del loro futuro.

Del resto la fortuna economica di molti fattucchieri, il frequente ricorso ai sortilegi (persino i bimbi vi chiedono una "magia"), la diffusione di pratiche oscure e di riti satanici rappresentano altrettante prove indirette della nebbia che avvolge il pensiero di molti e dell'angoscia che ne occupa il cuore.

Non è detto che i cattolici siano rimasti immuni da questa cultura dell'insicurezza e della insoddisfazione; talvolta anche i praticanti concedono buono spazio alla paura del presente e del domani.

Ebbene, almeno per loro deve risuonare ammonitrice la Parola della Scrittura: «Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui

la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare» (Sal 61,2-3).

«Quand'anche camminassi per valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me» (Sal 23,4).

«Tu, Signore, sei il nostro padre» (Is 63,16).

«Forse che, fin d'ora, non gridi verso di me: Padre mio! Amico della mia giovinezza sei tu» (Ger 3,4).

Almeno in loro deve infondere fiducia la voce del Signore: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» (Mt 8,26).

«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Il Signore si fa compagno di viaggio dell'uomo, diviene suo commensale, ne prende le difese come di una sua proprietà, è legato a lui con una alleanza d'amore».

La scelta può suscitare delle perplessità, davanti alla indicazione del Papa di prepararci al terzo millennio attraverso la contemplazione del Figlio, durante l'anno 1997. Il Vescovo spiega che non c'è contraddizione.

«È inconcepibile pensare alla paternità divina senza avvertire questo essere in Cristo e la necessità di partecipare al suo mistero, senza nutrirci di Colui che ci insegna a chiamare Dio Padre.

«Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare» (Mt 11,27).

«Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14,9).

E ancora: come è possibile credere nella paternità divina e nella nostra figliolanza adottiva senza il rimando allo Spirito Santo per il quale gridiamo: «Abbà - Padre» (Rm 8,15)? Nel Battesimo noi rinasciamo nell'acqua e nello Spirito» (...).

«Allora, vista la irrinunciabile connessione tra le tre Persone divine in se stesse e nell'economia della salvezza, perché prendere l'avvio proprio dal Padre?

Ecco alcune ragioni:

— Per le molte espressioni esistenti nella preghiera biblica comunemente indirizzate a Dio Padre.

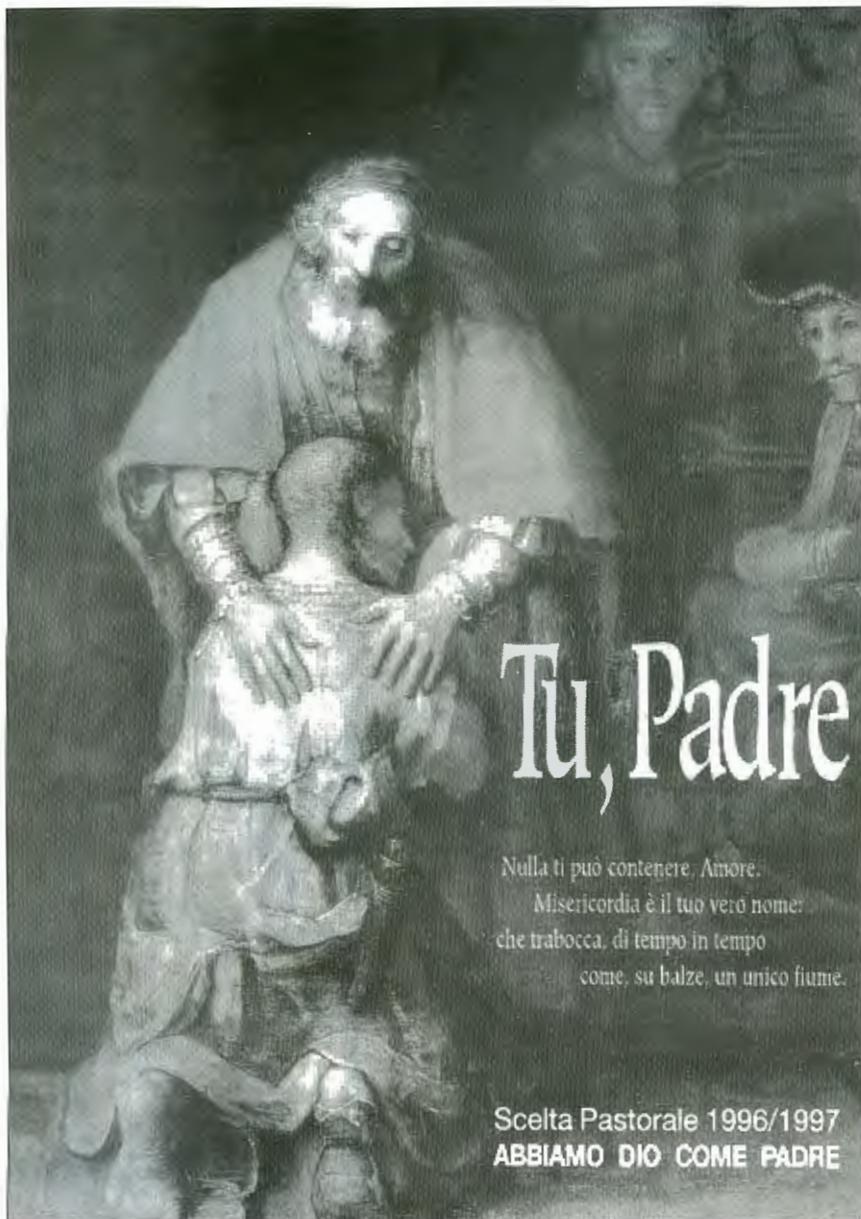
— Per il rimando costante di Gesù a fondare la nostra fiducia sulla bontà di Dio: «Padre mio e Padre vostro».

— Per le suggestive parabole con le quali egli descrive la misericordia del Padre.

— Per il suo invito a non moltiplicare le parole della preghiera, ma a rivolgerci a Dio chiamandolo: «Padre».

— Per l'esortazione a leggere nella natura la provvidenza divina e a sconfiggere la bramosia delle certezze terrene: «Guardate gli uccelli del cielo... osservate come crescono i gigli del campo» (Mt 6,26.28).

— Perché nella liturgia eucaristica noi siamo raccolti attorno a Gesù per dare lode a Dio Padre onnipotente e per ottenere da lui grazia, in vista della perseveranza nel bene e in funzione del possesso della vita eterna.



Pensiamo proprio che, volendo contrastare l'ondata di scetticismo e di paura per il futuro, la Scelta Pastorale sulla Paternità di Dio si presenti come la più opportuna».

L'uomo è come il ferito della strada di Gerico. È necessario che qualcuno scenda da caval-

lo e lo soccorra ricordandogli che *non è orfano perché ha Dio come Padre*; che non è impotente perché la *Provvidenza* di quel Padre lo accompagna; che non è votato al nulla perché *Egli lo attende* aldilà della morte.

La Chiesa ha il dovere e la grazia di doverglielo dire».

Mons. Bruno Foresti

OTTAVARIO DEI DEFUNTI 1996

Lunedì 28 Ottobre

ore 17,00 - Ufficio per i Defunti al Cimitero

Martedì 29 Ottobre

ore 17,00 - S. Messa al cimitero per i Sacerdoti defunti

Mercoledì 30 Ottobre

ore 17,00 - S. Messa al cimitero per i giovani defunti

Giovedì 31 Ottobre - Vigilia

Mattino: S. Comunione agli ammalati

ore 15,00 - Confess. per i ragazzi delle Elementari

ore 16,00 - Confessioni per i ragazzi delle Medie

ore 17,00 - S. Messa a Collepiano

ore 18,30 - S. Messa prefestiva in Parrocchia

Venerdì 1 Novembre

FESTA DI TUTTI I SANTI

Orario festivo

ore 15,30 - Processione al cimitero e S. Messa

Sabato 2 Novembre

COMMEMORAZIONE

DEI DEFUNTI

ore 8,30 - S. Messa in Parrocchia

ore 9,30 - S. Messa al Cimitero

ore 10,30 - S. Messa al Cimitero

ore 16,00 - Ufficio per tutti i Defunti al Cimitero

ore 18,30 - S. Messa prefestiva in Parrocchia

Domenica 3 Novembre

Orario festivo

ore 15,30 - Processione al Cimitero e S. Messa

Lunedì 4 Novembre

ore 10,30 - S. Messa al Cimitero per i Caduti.

Piano Pastorale 1996-97

OBIETTIVI

Durante quasi un anno, attraverso un processo assembleare, la nostra parrocchia ha elaborato un semplice Piano pastorale, che dovrebbe portare l'attenzione e l'impegno di tutti su alcune dimensioni della vita cristiana, nella ricerca continua delle cose buone della

tradizione e del rinnovamento che ci impone l'opera dello Spirito del Signore.

Ne sono uscite alcune indicazioni, che qui andiamo a illustrare brevemente, e che dovranno essere integrate con tutto quanto già si sta facendo e quanto ci indicano i nostri Pastori.

FAMIGLIA

Il tema della Famiglia è stato sentito come importante e riasuntivo.

Tutti ci dobbiamo confrontare con una famiglia, i suoi problemi e le sue ricchezze per la crescita e la realizzazione del destino di ogni persona.

Nella Famiglia si manifestano i doni del Signore di natura e di Grazia, e compiamo un cammino di spiritualità.

La famiglia è il centro e il cuore della CIVILTÀ dell'AMORE.

Fare della famiglia una CHIESA DOMESTICA.

Valorizzare il SACRAMENTO del MATRIMONIO.

Aiutare nell'OPERA EDUCATIVA delle famiglie.

DOMENICA

Ci si è accorti che abbiamo bisogno di recuperare cristianamente il Giorno del Signore. È importante rimettere Dio al primo posto, è importante per salvare e alimentare la nostra Fede; è un grande servizio all'uomo per non cadere vittima delle più svariate schiavitù.

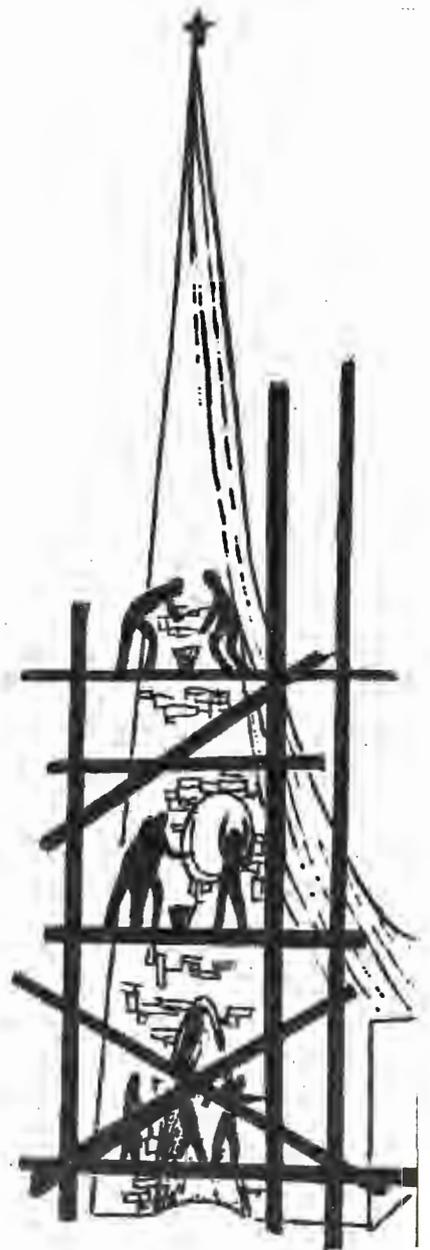
Per mettere in pratica il Comandamento: Santificare le feste, cioè: cedere il posto al Signore.

Per recuperare la Grazia che santifica il nostro tempo.

Tempo sacro, che partecipa al riposo di Dio, per la contemplazione.

Pasqua settimanale: Liberazione per recuperare vita, immergendola nel Cristo risorto.

Riposo non alienante: ma al servizio della propria persona, della famiglia e della comunità.



PELLEGRINAGGIO

Dopo il successo che ha avuto il Pellegrinaggio in Terra Santa, con la Brevitour, proponiamo un Pellegrinaggio a Fatima (Portogallo) e a Santiago di Compostela (Spagna) che sarà realizzato nello stesso periodo, cioè dopo Pasqua, in collaborazione con le parrocchie di Provalgio d'Iseo e di Borgosatollo.

Le date e le quote di partecipazione verranno comunicate quanto prima. Intanto pensiamoci!

TUTTO il Popolo dei Battezzati deve essere il **destinatario** dell'azione pastorale della Chiesa.

TUTTO il Popolo dei Battezzati deve diventare progressivamente **oggetto** di pastorale (particolarmente la Famiglia - Chiesa domestica).



LA DOMENICA (dal Catechismo degli Adulti)

[883]

Il terzo comandamento «Ricordati di santificare le feste» si collega alla necessità di riservare tempi ben definiti alla preghiera, per recuperare la dimensione più profonda della vita. I cristiani celebrano la domenica, giorno del Signore e della comunità, dell'eucaristia e della carità, partecipando alla Messa e osservando il riposo in un clima conviviale di amicizia e di gioia. La stessa cosa fanno in occasione di altre solennità stabilite dalla Chiesa. A meno che non siano impediti per gravi motivi, rispettano il tempo dedicato a Dio, memoria efficace della creazione e della risurrezione, profezia e anticipo della festa eterna.

[658]

La domenica è il giorno del Signore risorto, la Pasqua settimanale. Da sempre caratterizza la vita di ogni comunità e di ogni vero credente: «È il giorno del cristiano, il nostro giorno». Ci riuniamo in assemblea per incontrare il Crocifisso risorto, per ascoltarne la parola, per attuare la comunione con lui nell'eucaristia. Facciamo festa; ci riposiamo dal lavoro; ci dedichiamo alla famiglia, agli amici, alla contemplazione, alle opere di carità, al gioco, al contatto con la natura. Questi valori sono tutelati dal comandamento di Dio e dalle leggi della Chiesa». Pregustiamo così l'ottavo giorno fuori del tempo, «là pace senza sera», l'armonia perfetta del regno di

Dio, e diamo significato anche ai giorni feriali della fatica. Purtroppo per molti, anche cristiani, la Pasqua settimanale si riduce a un fine settimana: consumista, nervoso e vuoto.

LA FAMIGLIA: UNA PRIORITÀ PER LA CHIESA E PER LA SOCIETÀ (Dal documento dopo Palermo)

Nel nostro Paese *la famiglia è sentita ancora come valore importantissimo* da gran parte della gente. Sono numerose le famiglie ben riuscite e non rare quelle di elevata spiritualità.

Vogliamo dire la nostra gratitudine a tanti coniugi che vivono il matrimonio come partecipazione all'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa. Di questo amore, non poche volte con fatica e sofferenza, offrono *concreta testimonianza* nella reciproca fedeltà, nella generosa accoglienza e nell'educazione dei figli, nella premurosa attenzione agli anziani, nel servizio ai poveri, nell'apertura alla Chiesa e alla società. Anche al Convegno di Palermo abbiamo potuto constatare la realtà di questa presenza «feriale», non gridata dai media, ma fondamentale per il presente e il futuro della nostra comunità ecclesiale e civile.

D'altra parte dobbiamo constatare anche in Italia *una crisi sempre più evidente della famiglia*. È in questo ambito che gravano in modo particolarmente distruttivo gli elementi negativi della cultura di oggi. La mentalità individualista e refrattaria agli impegni duraturi incide sulla diminuzione

dei matrimoni, sull'alto numero delle separazioni, dei divorzi e delle convivenze di fatto. Il ritmo frenetico della vita, creando impegni e interessi divergenti, impoverisce il dialogo e la comunicazione tra i coniugi. La ricerca delle sensazioni intense ed effimere porta ad enfatizzare la sessualità genitale, dissociandola dall'amore.

La mancanza di progettualità e di speranza influisce sulla scarsità delle nascite, «un triste e quasi incredibile primato» che mette in pericolo il futuro stesso del nostro popolo. Il soggettivismo, incurante della verità e dei valori oggettivi, porta a giustificare l'aborto e ne facilita la diffusione; misconosce la stessa famiglia come realtà radicata nella nostra natura e la riduce a mutevole prodotto culturale. Da più parti si assiste con indifferenza, quando non addirittura con compiacimento, alla disgregazione di questo istituto basilare per l'esistenza stessa della società.

La Chiesa che è in Italia intende affermare *la priorità della famiglia, fondata sul matrimonio, come soggetto sociale ed ecclesiale*. Vede in essa la cellula originaria della società, la prima scuola di umanità, la Chiesa domestica che ha la missione di trasmettere il Vangelo della carità in modo peculiare, con l'eloquenza dei fatti. Perciò si impegna a promuovere *una pastorale organica con e per le famiglie (...)*.

«Servire la famiglia, in ultima analisi, può tradursi in un autentico servizio all'intera società».

Piano Pastorale per l'anno 1996-97

FAMIGLIA

Proposte per singoli, coppie e famiglie

- Formazione attraverso:
 - preparazione al Matrimonio** (Corsi per fidanzati - Cammino parrocchiale - formazione dei ragazzi e giovani alla sessualità e all'amore)
 - partecipazione a **incontri formativi per coppie**
 - partecipazione alla catechesi di **Iniziazione cristiana**
 - leggere e far entrare in casa solo **stampa educativa** e controllare l'uso della TV
- Preghiera
 - pregare di più **in famiglia** rinnovando antiche tradizioni (preghiere del buon cristiano - letture del Vangelo - Natale in famiglia...). Introdurre l'uso della **Benedizione** dei figli e della mensa da parte dei genitori.
 - Insegnare ai bambini che Dio è Padre e alimentare la fiducia in Lui, facendo fare esperienza di amore forte ed esigente e nello stesso tempo misericordioso e provvido. Insegnare le preghiere.
- **Recuperare il ruolo paterno-materno**, diventando guide solide, sicure e stabili. Dare tempo ai figli e coltivare il dialogo. Recuperare per questo il valore della Domenica
- Favorire **l'inserimento degli anziani** nella famiglia e nella società. Curare anche la loro vita spirituale, secondo le loro esigenze.
- Alimentare l'ottimismo e la generosità nei confronti della vita, facendo spazio a più figli, adottando quelli senza famiglia, accogliendo nell'ospitalità.
- Aiutare le famiglie in difficoltà, favorendo la soluzione delle incomprensioni tra coniugi e tra genitori e figli. Favorire la riconciliazione tra famiglie e tra i membri della famiglia.
- Inserire la voce «**poveri**» nel bilancio familiare (una percentuale fissa). Coltivare la sobrietà, contro le spese inutili e le imposizioni della moda.

Proposte per la Comunità

- Educazione e preparazione remota dei ragazzi e dei giovani all'amore, alla sessualità, alla famiglia, attraverso l'attività dell'Oratorio, il Catechismo, i Campi scuola, i cammini di ACR e ACG.
- **Preparazione al Matrimonio**, attraverso i Corsi per i fidanzati, che si tengono a livello zonale, e il Cammino parrocchiale
- **Formazione per le Coppie**, attraverso gli incontri organizzati a livello zonale o parrocchiale.
- **Iniziazione cristiana:**
 - Preparazione al Battesimo fatta nelle famiglie con la collaborazione di coppie e del sacerdote
 - Incontri mensili per i genitori dei ragazzi del Catechismo, particolarmente quelli della Prima Comunione e della Cresima.
- Celebrazione della **festa della famiglia** e della **Giornata per la Vita**.
- Collaborazione con le iniziative formative offerte da A.G.E. e Scuola materna.
- **Natale in famiglia**
- Celebrazione degli **anniversari di Matrimonio** (particolare e comunitaria)
- Assistenza spirituale agli ammalati e anziani (S. Comunione alla Domenica e al 1° Venerdì, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione)
- Diffusione della **stampa formativa**.
- Scuola di vita familiare

Iniziative particolari

- Visita alle famiglie dei ragazzi da parte del Curato, all'inizio dell'anno pastorale.
- **Visita e benedizione delle famiglie** da parte del Parroco
 mese di Ottobre: Via 24 Maggio e parte Via Roma
 mese di Novembre: Pregasso
- **Concorso fotografico** per tutti e **Concorso di disegno** per i ragazzi sul tema: «Ecco la mia famiglia!», con mostra dei lavori nel mese di Maggio, nella Chiesa del Carmine.
- Lettera del Parroco ai genitori dei neonati, per accogliere nella Comunità le nuove vite, attraverso il Battesimo.
- **S. Messe domestiche** (in particolari e significative circostanze della vita delle famiglie)
- **Domenica in Parrocchia**, per gruppi di famiglie.
 Alcuni gruppi di famiglie, normalmente riunite per classi di catechismo dei figli, saranno coinvolti per animare la vita dell'Oratorio e le S. Messe domenicali, secondo un calendario prefissato. Si desidera così offrire un aiuto per rivalutare la Domenica delle famiglie e per animare le nostre celebrazioni.
- **Campo Scuola per coppie** a Savio (fine agosto 1997)

DOMENICA

Proposte per singoli e famiglie

- Scoprire cosa significa «**Santificare la festa**»
- Impegno del «**Riposo festivo**», per avere tempo da dedicare alla propria crescita umana, alla famiglia, e per coltivare il rapporto con Dio
- impegno a partecipare alla **S. Messa domenicale**
- svago e divertimenti sani e in armonia con il primato da riservare a Dio.
- Esercizio delle «**Opere di misericordia**», specialmente la visita agli ammalati, al cimitero, l'aiuto ai bisognosi, l'impegno nel volontariato.

Proposte per la Comunità

- **Incontri di Catechesi degli adulti** sul tema della Domenica.
- Rianimazione del **Gruppo liturgico**
- **Cura dell'attività dei Ministranti** (Piccolo clero) e del **Coretto** dei giovani. Appoggio al **Coro** per il servizio nelle solennità. Incentivo al **canto dell'Assemblea**.
- **Comunione** agli ammalati e agli anziani impediti.
- **Preghiera nel pomeriggio** della Domenica. Normalmente alle ore 15,30
 Vespro o altra preghiera animata dai Gruppi (con la Benedizione Eucaristica)
 In Quaresima: Via crucis a S. Pietro. Ogni due mesi: Celebrazione comunitaria del Battesimo.

Iniziative particolari

- **Statistica** sui partecipanti alla S. Messa domenicale
- **Suono delle campane** a distesa, all'Ave Maria del Sabato e della Domenica
- Animazione dell'Oratorio e delle S. Messe con la collaborazione delle famiglie.

Bacheca

CATECHESI DEGLI ADULTI

Ottobre
7-14-21-28
Novembre
4-18-25
Dicembre
Natale in famiglia

ALLA SCUOLA DI GESÙ (Ritiro mensile) PRESSO L'ISTITUTO GIRELLI

1° Venerdì 18 Ottobre	ore 20,30
Venerdì 25 Ottobre	ore 14,30
2° Venerdì 15 Novembre	ore 20,30
Venerdì 22 Novembre	ore 14,30
3° Venerdì 20 Dicembre	ore 14,30
	ore 20,30

CAMMINO DI FEDE PER I FIDANZATI

Sabato ore 20,00
presso Oratorio
12 Ottobre
16 Novembre
7 Dicembre

INCONTRI PER I GENITORI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Domenica, ore 15,00
presso l'Oratorio
20 Ottobre
17 Novembre
15 Dicembre



CELEBR. COMUNITARIA DEL BATTESIMO

27 Ottobre ore 11,30
24 Novembre ore 15,30
29 Dicembre ore 11,30

UFFICIO MENSILE PER I DEFUNTI

28 Ottobre ore 17,00 al Cimitero
25 Novembre ore 18,00 in Parrocchia

Corsi di preparazione dei fidanzati al matrimonio

CAMMINO PARROCCHIALE

Si tiene una volta al mese da Ottobre a Maggio, il sabato dalle ore 20,00 alle 22,00 presso l'Oratorio di Marone.

12 Ottobre,
16 Novembre,
7 Dicembre

Le date dei mesi successivi saranno indicate direttamente agli interessati.

Possono partecipare tutti quei Fidanzati che intendono fare un cammino, anche se non hanno ancora deciso il tempo delle nozze.

CAMMINO DI SPIRITUALITÀ PER COPPIE DI GIOVANI SPOSI E FIDANZATI CHE HANNO GIÀ FATTO IL CORSO (Offerto dalla zona pastorale)

Nelle domeniche

1996: 27 Ottobre,
24 Novembre Sale Marasino

1997: 26 Gennaio,
23 Febbraio,
23 Marzo,
27 Aprile

Dalle ore 15 alle 18

CORSI PER FIDANZATI

(offerti dalla Zona pastorale del Sebino)

SALE MARASINO

4-7-11-14-18-21-25-28 Novembre

Ritiro nel pomeriggio di domenica 1 Dicembre.

FANTECOLO

17-20-24-27 Febbraio

3-6-10-13 Marzo

Ritiro nel pomeriggio di domenica 16 Marzo.

ISEO

3-7-10-14-17-21-24 Aprile

Ritiro nel pomeriggio di domenica 27 Aprile.

CORTEFRANCA

19-22-26-29 Maggio

2-5-9-12 Giugno

Ritiro nel pomeriggio di domenica 15 Giugno.

Invitiamo tutti coloro che intendono celebrare il matrimonio cristiano durante il prossimo anno a prendere contatto con il Parroco e fare una buona programmazione della preparazione. Se è appena possibile si cerchi di preferire il Cammino parrocchiale.

■ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA ■

DIRETTORIO DI PASTORALE FAMILIARE

PER LA CHIESA IN ITALIA



MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

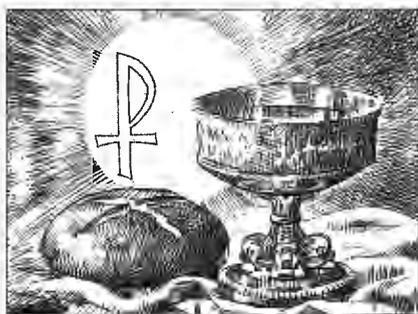
Nuovo mandato ai Ministri straordinari della Comunione.

Dopo l'esperienza triennale abbiamo chiesto al Vescovo di confermare tale ministero per la Comunità di Marone.

Questa volta risulta assente Teresina Cavalleri Bontempi che ha messo a disposizione l'incarico per favorire una certa rotazione.

La ringraziamo per il servizio compiuto e per la disponibilità. Al suo posto è stata chiamata Dina Cristini, per poter meglio servire l'area di Collepiano e dintorni. Per tutti il mandato è stato conferito dal Vescovo, nella cattedrale di Brescia, il giorno 29-09-96.

- * Camplani suor Francisca (tel. 987182)
- * Guerini Alessandro (tel. 9827216)
- * Guerini Giacomina (tel. 987622)
- * Guerini Ghitti Irma (tel. 9827307)
- * Verga Giuseppina (tel. 987305)
- * Cristini Dina (tel. 987555)
- * Borsarini Lavinia (tel. 987126)



PREPARAZIONE AL BATTESIMO

Secondo gli orientamenti pastorali del Direttorio per la preparazione e la celebrazione dei Sacramenti, è previsto per il Battesimo un cammino di almeno tre incontri, affidato ai sacerdoti con la collaborazione di coppie di laici cristiani. La nostra Parrocchia si è incamminata da tempo su questa strada, non senza una qualche difficoltà. In tanti abbiamo capito che è una strada buona e fruttuosa, pertanto non ci lasciamo frenare dalle difficoltà, ma contiamo sulla buona volontà di tutti per migliorare sempre di più. La collaborazione di coppie di laici diventa tanto più interessante proprio per la scelta del Piano pastorale riguardante l'attenzione alle famiglie.

Le coppie disponibili per questo Servizio sono:

- Pezzotti Martino e Guerini Angiolina
- Gorini Gilberto e Maria Luisa Favagrossa
- Camplani Gianni e Moretti Rosa
- Cristini Gilberto e Guerini Maria Grazia

MADONNA DELLA ROTA

Continua la bella tradizione che vuole tutta Marone riunita il giorno dell'Assunta presso il Santuario della Madonna della Rota. Anche quest'anno molto numerosa e devota la partecipazione alle S. Messe. Ad animare la giornata, per la prima volta si è tenuta la Gara di corsa in montagna.

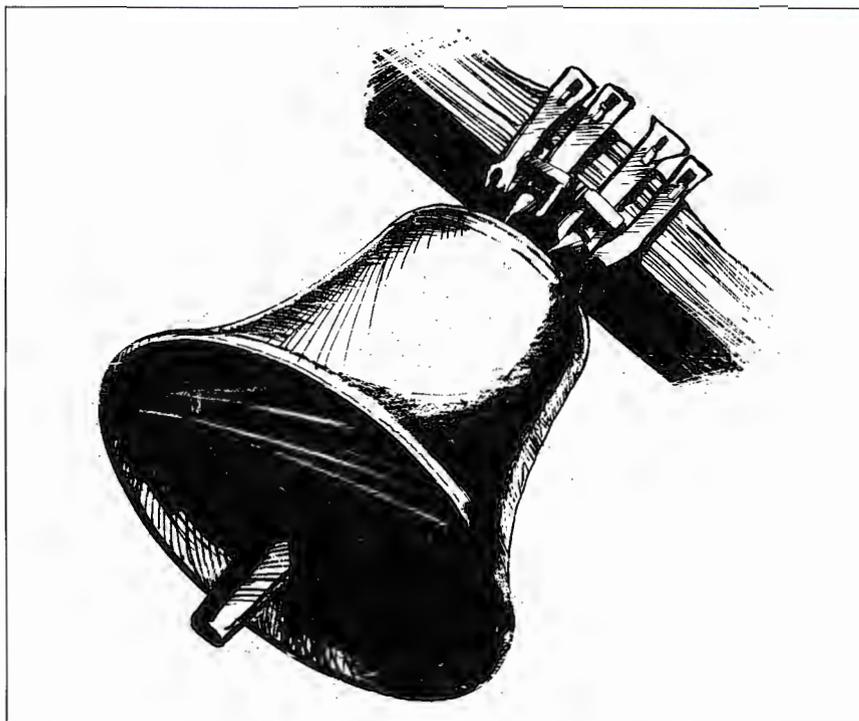
Un ringraziamento alle persone che hanno collaborato alla buona riuscita della Festa e hanno aiutato nella manutenzione del Santuario, non dimenticando quelle che ogni anno organizzano la pesca.

Entrate della Festa:

Offerte e candele	1.544.000
Pesca	1.975.000

L'occasione è propizia per ringraziare anche la Dolomite Franchi, per aver provveduto a una nuova manutenzione del tetto del Santuario, completando la protezione delle onduline sulla parte del presbiterio.





PERCHÉ SUONANO LE CAMPANE?

Come segno della nostra particolare attenzione a rivalorizzare la Domenica, abbiamo deciso di ridare valore anche alle **campane**, rendendo il loro suono più festoso. Da molte parti si sente dire che le campane vengono fatte tacere perché disturbano. Crediamo che a Marone la maggioranza delle persone sia ancora attaccata alla tradizione, che trova nel suono delle campane un abbellimento folcloristico e coreografico. Certamente non c'è più bisogno delle campane per regolare i propri impegni. Ci sono orologi e mezzi elettronici che scandiscono in continuazione i ritmi delle nostre occupazioni. Allora il motivo più vero è che il suono delle campane richiama qualcosa di più profondo, un bisogno dell'anima, uno scandire i tempi

dello spirito. Suonano ancora di «allegrezza», quando ci sono i Battesimi e il «transito» dei nostri morti. Soprattutto sono la voce di Dio che chiama i cristiani a uscire dalle case sentendosi chiamati dal Padre. Egli vuole immergerli nel suo Amore, facendo loro dono della sua parola e dei Sacramenti, nell'Assemblea liturgica. Qualcuno ha scritto che il suono delle campane «non è un "suono", ma un **canto profetico della vita di fede della comunità cristiana**, che vuole chiamare attorno a Cristo l'umanità intera per camminare in una convocazione universale verso il Regno». Per questo crediamo di farne un dono anche per i fratelli che non credono più.

Con l'inizio dell'Anno pastorale, faremo suonare a distesa tutte le nostre campane al mezzogiorno e all'Ave Maria del sabato e della domenica.

50° DI PROFESSIONE RELIGIOSA DI SUOR MARGHERITINA ZANOTTI

Grazie Signore!

Questa è la preghiera che oggi mi nasce spontanea ed insistente nel cuore.

Ti ringrazio per il dono della vita e della famiglia affettuosa che mi ha educato cristianamente.

Ti ringrazio per il dono dei genitori, per la loro dedizione, per gli esempi di onestà e di benevolenza, di preghiera e di grande Fede.

Ti ringrazio per gli amici con i quali ho vissuto la mia giovinezza in questa Parrocchia di San Martino (Don Andrea Morandini, che in questo momento è sicuramente presente, lo può confermare).

Ti prego per tutti i Maronesi, per gli esempi di bontà, generosità, fedeltà ed amore che mi hanno sempre dimostrato.

Con cuore aperto Ti ringrazio di avermi amata, scelta a seguirti nella vita religiosa e custodita nella fedeltà.

Grazie anche per le consorelle con le quali ho condiviso la vita comunitaria e le ansie dell'educazione dei bambini che mi sono stati affidati in 44 anni di insegnamento.

Nel timore di dimenticare qualcuno non elenco nomi, ma Ti presento tutti e ti prego per loro.

Tu che leggi nel cuore dell'uomo e sai concedere a ciascuno quanto desidera sii largo nell'elargire i tuoi doni a chi è nel bisogno e la pace eterna ai miei cari defunti.

Sostenga la mia preghiera la Madonna Santissima che molte volte ho pregato nel santuario della Rota ed interceda sempre a nostro favore.

Grazie e Magnificat perché Tu sei buono e grande nell'amore.

Catechisti 1996/97

1^a Elementare: Suor Rosalinda
2^a Elementare: Maria Girelli, G.Pietro Riva
2^a Elementare: Luisa Gorini, Angela Faccoli
3^a Elementare: Teresa Guerini,
 Daniela Bontempi
3^a Elementare: Pierina Bontempi,
 G.Carlo Glisenti
4^a Elementare: Suor Giliola,
 P. Giorgio Bontempi
4^a Elementare: Agostina Revera, Tiziana Riva
5^a Elementare: Roberto Benedetti,
 M.Grazia Uccelli
5^a Elementare: Lucia Guerini,
 Cinzia Gallizioli,
 Giuseppe Guerini

1^a Media: Gilberto Gorini, Cristina Girelli
1^a Media: Attilio Borboni, Teresa Guerini
2^a Media: Suor Francisca, Fausto Pezzotti
2^a Media: Camilla Oliva, Tiziana Pezzotti
3^a Media: Angelo Gorini, Maurizio Camplani
3^a Media: Roberta Guerini, Luca Pennacchio

EDUCATORI ADOLESCENTI

1^a Superiore:
 Alex Boniotti, Rossella Guerini, Romina
 Rinaldi, Andrea Omodei

2^a Superiore:
 Roberto Gallizioli, Emanuele Riva, Da-
 niela Omodei

3^a Superiore:
 Michele Pezzotti, Amelia Guerini

Gruppo giovani:
 d. Alessandro, Raffaella Zatti

EDUCATORI A.C.R.

Alicia Vianelli, Roberta Ghitti, Noemi
 Guerini, Simona Seriola, Rosa Camplani,
 Eleonora Guerini, M.Teresa Omodei, Ma-
 riaPaola Pezzotti, Fausto Guerini, Patri-
 zia Ghitti



Settembre '96: incontro dei catechisti e del Consiglio Pastorale Parrocchiale a Savio.



**BRUTTI ANATROCCOLI
O BELLISSIMI CIGNI?**

**CAMPOSCUOLA
CRESIMATI
CAMPOLARO**

Dal 19 al 22 giugno si è svolto a Pian di Campo il consueto camposcuola per i cresimati.

Purtroppo la colonia che ci ha ospitato non era raggiungibile in macchina, è stata quindi necessaria una camminata che non ha mancato di suscitare qualche bisbiglio di protesta.

Tutto si è però risolto con l'arrivo a destinazione ed il campo ha quindi potuto iniziare tranquillamente, ispirandosi alla celebre fiaba «Il brutto anatroccolo». Bastava un rapido sguardo al gruppo di ragazzi per comprendere quanto fosse felice la scelta di questa storia!

Lavori e giochi sono stati svolti nel migliore dei modi da un gruppo apparso già ben affiatato e compatto.

Mancava ancora però un grande esame... Eh sì, i nostri piccoli anatroccoli per essere tali dovevano dimostrare la loro dimestichezza con l'acqua.

E così ecco un piccolo scherzetto che li ha proiettati, carichi dei loro bagagli, sotto il diluvio di una notte tempestosa. **PROVA SUPERATA!**

Nonostante qualche lacrima ed alcune crisi di nervi i ragazzi hanno accettato con spirito l'ideuzza degli educatori dimostrando una maturità da veri cigni.

FORMAZIONE CATECHISTI/EDUCATORI

Ogni Venerdì alle 20.30 in Oratorio

Catechisti:

Programmazione a classi parallele

Magistero Zonale: 3° martedì del mese

Ed. A.C.R.: Lunedì ore 20.30

Ed. Adolescenti: Mercoledì ore 20.30

PROPOSTE EDUCATIVE

PER I RAGAZZI

Catechismo:

La Domenica ore 9.15

III Media ore 20.00

A.C.R.: Il Sabato ore 14.30

ADOLESCENTI - Incontro del Sabato ore 19.30

CORETTO - Il Giovedì ore 20.00

GIOVANI - Sabato ore 19.30

In zona:

Incontri di Spiritualità «II° martedì del mese a Fantecolo
Consulta di Pastorale giovanile» IV° martedì (itinerante).

Una vita da condividere

«Lo chiamavano Mario "Pagheér" (abete rosso per i profani) per la sua altezza smisurata e il suo naso astronomico, sul quale ogni specie esistente di volatile poteva comodamente costruire il suo nido.

Era un ragazzo come tanti altri, eppure così diverso da tutti, forse per la sua goffaggine, o il suo naso a forma di pigna, il suo modo di tossire, di trascinare le scarpe, per le sue mitiche entrate "a zappa" nei rari incontri di calcio che gli amici gli concedevano di fare, per non isolarlo troppo.

Secondo me c'è anche qualcosa'altro... ma certo... come ho fatto a non capirlo prima... il suo cuore, ecco cosa lo rendeva così diverso da tutti noi.

Nessuno come lui era così disponibile a spendere 30.000 lire, risparmiare in due mesi di manette, per offrire un giro di succhi agli amici che gli facevano credere che il distacco dal denaro era importante; nessuno come lui era disposto a sostituirsi nella pulizia dei cessi della colonia al termine del camposcuola; nessuno come lui passava tanto tempo ad ascoltare le storie che solitamente gli adolescenti si tirano dopo il primo innamoramento, o il primo fiasco con la ragazza, o la sconfitta della loro squadra del cuore; nessuno come lui era preso in giro per tutto quello che faceva... cavolo, solo ora capisco che era lui a prenderci in giro.

Mentre noi siamo ancora qui a tirarci le storie per il Brescia che ha perso per l'ennesima volta, per la tipa che non ci con-



sidera neanche di striscio, per l'acconciatura che non sta a posto neppure con il cemento a presa rapida, il Mario ha raccolto i suoi quattro stracci ed è partito per l'Africa, dicono per un anno, ma temo che non lo rivedremo più.

Un giorno mi diceva che non capiva perché nessuno apprezzasse il suo modo di essere: «Certo» diceva, «fare la figura del fesso non piace a nessuno, ma se non sono un po' umile non riesco a dimostrare quanto voglio bene alle persone». Gli avevo riso in faccia e gli avevo detto che era meglio che andasse a fare quattro chiacchiere con uno strizzacervelli.

Cose da pazzi! Come si fa a voler bene alle persone che ti prendono in giro dalla mattina alla sera?

Adesso ci guardiamo negli occhi e nessuno sembra aver voglia di ascoltare i problemi degli altri, cominciamo a capi-

re che essere «diversi» da noi costa, ma alla fine ripaga.

Noi che cerchiamo di riempire la noia affollando le discoteche, cercando sempre nuove emozioni che poi ti lasciano l'amaro in bocca, nel cuore abbiamo il rimorso per una vita vissuta in modo scialbo, da controfigure e mai da attori, da comparse e non da protagonisti.

Forse se cominciassimo ad amarci di più, a rispettarci, a sprecare un po' di tempo anche per gli altri, chissà! Intanto la lezione mi è servita, non versiamo lacrime sugli errori del passato e cerchiamo di vivere in pienezza il presente».

Fine della storia! Ma la vera storia è la nostra vita. Per un'estate vissuta sul grande tema della sapienza, del sapore di una vita presa per mano e non sballottata qua e là, forse molti dei ragazzi che hanno vissuto insieme a noi le grandi esperienze del folle, del greto, dei campi scuola, di Assisi si trovano oggi con un cuore più sensibile, più disposti all'ascolto, *più vivi*.

Ecco perché lavoriamo tanto per voi qui all'oratorio: Dio ci vuole vivi, creature nuove, risorti e pronti a camminare anche quando la vita ci appesantisce le gambe e ci accorcia il passo. Per un nuovo anno che si presenta ancora più ricco vi consigliamo di riflettere seriamente sul vostro cammino... se volete un tratto di strada possiamo continuare a farlo insieme... c'è posto per tutti.

d. Alessandro e gli educatori

Grest 1996 «Girar tra stelle»



Il giorno 9 Luglio 1996, presso l'Università degli Studi di Brescia OMODEI ALBERTO si è laureato in ingegneria meccanica esponendo la tesi dal titolo: «Sistema per la calibrazione di robot industriali». Al neo laureato le congratulazioni di famigliari e amici e di tutti noi.

Anche quest'estate un nutrito gruppo di animatori con Don Alessandro, abbiamo lavorato con molto impegno per preparare il Grest, una delle esperienze più sentite dai nostri ragazzi.

Abbiamo esteso l'invito a collaborare agli adolescenti più disponibili per allestire e rendere più accogliente l'Oratorio, con la collaborazione preziosa delle mamme più generose.

L'esperienza dello stare insieme ci è servita per scoprire la nostra capacità di condividere le nostre idee, per confrontarci e sentirci più membri di una comunità.

Il Grest '96 ha avuto un volto nuovo perché ha visto i ragazzi di 3^a media, insieme a qualche giovane, rendersi protagonisti nell'organizzare i giochi, nel murales, con i ragazzi del Germoglio e in tanti altri momenti.

Penso sia stata un'esperienza positiva. Il Grest è sempre un momento di crescita per i ragazzi, ma ancor più per gli educatori. La preghiera che ogni giorno scandiva l'inizio della giornata sarà seme fecondo per una vita vissuta in pienezza.

I ragazzi hanno confermato di saper distinguere il gioco dal momento formativo: ecco perché siamo convinti dell'utilità di questi momenti forti, anche se ci portano via tante energie.

Vederli entusiasti e più «grandi» ci ha abbondantemente ripagato di tutte le nostre fatiche.

**Suor Francisca
e gli educatori del Grest**

Follest '96: Daybreak

Anche quest'anno, dopo l'esperienza dell'estate scorsa, abbiamo riproposto per il mese di luglio una serie di serate dedicate agli adolescenti: il mitico Follest (folle - estate).

L'esperienza si è rivelata importante e ben riuscita, vista la presenza fissa di almeno 40 adolescenti ad ogni proposta.

Va detto che l'organizzazione del Follest è stata ben curata da giovani che hanno a cuore i nostri ragazzi.

Le serate del Follest erano molto varie; si passava dalla serata in Oratorio, alle uscite, quali la fiaccolata a Montisola o la notte sotto le stelle a Zone.

La novità era rappresentata dal coinvolgimento delle contrade nelle nostre iniziative, dove c'è stato un afflusso di gente inaspettato (per la prima volta siamo andati anche a Vello).

Tutto questo l'abbiamo vissuto seguendo il tema della sapienza, ovvero imparare a cogliere il bello di ogni cosa.

Di conseguenza abbiamo curato i canti, i luoghi per fare le serate, gli incontri e anche il momento di preghiera che faceva da conclusione ad ogni serata.

Ringraziamo il Signore per tutto quello che abbiamo vissuto insieme.

L'esperienza ha sicuramente arricchito tutti noi, giovani e adolescenti, ecco perché contiamo di ripeterla anche in futuro. Chi non c'era può farsi raccontare dai ragazzi la ricchezza del cammino fatto insieme: vi confermeranno che stare insieme in maniera intelligente è una cosa grande.



I ragazzi sono ansiosi di partire per Zone: sarà il week-end più duro della loro vita.



Dopo una notte insonne qualcuno insiste nello stare sveglio: che fare? Una mano a ciapanò.



I volti della speranza... «Ma come, è già finito il follest?». Non preoccuparti, presto tornerà... sorridi...

Ago



**La squadra dei brocchi:
neanche i bambini del grest
potevano fare una prestazione
più infelice
di quella vista a S. Pietro.**



**I vincitori: sembrano distratti
e addormentati,
ma quando è il momento
fanno valere la loro
superiorità atletica.**



**Montisola:
è stato il momento più forte.
Follest non è solo divertimento,
ma anche crescita.
Grazie ragazzi...
ci rivedremo presto,
non mancate ogni sabato
alla formazione in oratorio.
Troveremo ancora il modo
di divertirci
camminando insieme.**

Campi Scuola a Savio

**CAMPO SCUOLA
ADOLESCENTI
19-23 AGOSTO 1996**

Alla ricerca della saggezza, 48 ragazzi hanno affrontato questo splendido e movimentato campo scuola. Il tempo, poco clemente, non ha smorzato i nostri entusiasmi e non ci ha impedito di portare a termine l'itinerario che ci portava a scoprire la saggezza vera.

Tema del campo è stata infatti la ricerca del significato di «saggezza». Questo percorso è partito dall'osservazione delle cose che ci stanno attorno e che con la loro bellezza cantano la grandezza di Dio. Parte integrante di questo atteggiamento verso il mondo e le persone che ci circondano è stata la gita che ci ha visto impegnati nei giorni 20-21 agosto: giornata alla «Malga Corti» con esperienza di contatto con la natura, guidata dal gruppo di Scouts di Breno, pranzo luculliano (ottimo e abbondante) alla «trappeur» (i ragazzi stanno ancora cercando gli Scouts per ringraziarli). La serata è trascorsa serena in Malga (anche perché costretti dalla pioggia torrenziale) con i nostri cuochi impegnati a trasformare un pugno di tonno e piselli in una cena (Pino-Mandrake, Toffy-Silvan e Daniele-Jucas Casella).

Sono le 2.30 del mattino, echeggia una perfida voce... «Sveglia!»... no, non è vero... non ci posso credere (come direbbe Rolando)... si parte! Sguardi spenti e pile accese...

Pian della Regina stiamo arrivando! (si tralasciano qui le imprecazioni, le proteste e i tentativi di linciaggio contro gli educatori).

Il cammino per il sentiero immerso nell'oscurità della notte ha messo a dura prova tutti quanti, ma alla fine il premio più bello: l'alba tra le cime innevate del Gruppo Adamello. Ci siamo scoperti tutti un po' saggi nel pensare all'eccezionalità di quel panorama, e pensando che forse era valsa la pena di soffrire un po' per vedere una tale meraviglia.

Il pranzo in Malga risolleava il morale della truppa a colpi di salamine, «formai de tara» e... vagonate di polenta!

I giorni successivi sono stati dedicati alla riflessione su questa esperienza cercando di capire se anche noi possiamo essere saggi, di capire cosa vuol dire essere saggi: abbiamo scoperto che la vera saggezza passa dalla scoperta della bellezza

del creato per farci giungere alla presenza e alla grandezza di Dio che ne è l'artefice. Il sapiente dunque è colui che cerca il Signore e valorizza i momenti di colloquio con Lui.

Tra un lavoro di gruppo e l'altro, i nostri ragazzi, veri professionisti del divertimento e dello stare insieme, hanno trovato tempo ed energie per un mini torneo di calcio, caratterizzato da ruzzoloni, pedate fantascientifiche e pestoni sui calli.

La serata finale è stata avvincente e movimentata, ma al confronto dei movimenti notturni è sembrata noiosa come una puntata di «Sentieri».

I momenti di preghiera, sentiti come importanti e centrali nella giornata, ognuno è stato chiamato a tirare fuori il saggio che è in lui: il risultato è stata una preghiera vissuta con serietà e partecipazione.

Insomma, tutto è filato liscio, come sempre.

Manu





CAMPO MEDIE: L'ISOLA DI KALÓS

«Signore, purtroppo sappiamo che molti di noi stanno sciupando l'opportunità di crescere che il campo-scuola ci offre.

Sentiamo comunque di dovervi ringraziare perché sei sempre pronto a perdonarci e ogni anno ci riproponi l'esperienza del campo.

In questi giorni abbiamo imparato ad apprezzare la semplicità della natura che ci circonda, abbiamo scoperto che non dobbiamo rimanere uniti solo quando c'è da divertirsi ma anche nel momento del bisogno, ci siamo accorti che anche il più bruttino o antipatico dei nostri compagni ha delle qualità meravigliose.

Per tutte queste cose, Signore, ti diciamo grazie!!!».

Questa la preghiera di ringraziamento dei ragazzi che dal 23 al 27 agosto hanno par-

tecipato al campo-scuola delle medie a Savio.

Le tematiche e gli obiettivi principali sono stati tratti dalle avventure di Pencroff, Smith, Spilett e i loro amici, tutti protagonisti de «L'isola misteriosa».

Nonostante l'indecente drammatizzazione degli educatori, la storia si è rivelata coinvolgente ed ha offerto numerosi stimoli per la discussione all'interno dei gruppi.

Ovviamente il campo non è stato soltanto un momento di riflessione, ma anche un'occasione per divertirsi e trascorrere insieme qualche ora in allegria. Tra scherzi, giochi organizzati e scenette divertenti, siamo giunti al lunedì sera, quando ne sono successe di tutti i colori, soprattutto il morgan della chioma del Don e l'ocra del make-up di Suor Francisca, risultati di una dimostrazione di bellezza.

E non dimentichiamo il gioco del cipollone, farcito di esilaranti penitenze del tipo: «mangia uno spicchio d'aglio e poi / alita in faccia a chi tu vuoi!». (Priva di maschera anti-gas la vittima dell'esalazione pestilenziale è stata prontamente trasportata nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Esine).

Sempre durante l'ultima serata un lestofante di nome Lupino III ha fatto sparire le borse con le provviste in cui i ragazzi avevano investito tutte le loro finanze (quasi un tir e mezzo di viveri!) seminando il terrore nella colonia.

Il maresciallo di Cevo ha recuperato la refurtiva e gli educatori, per festeggiare, hanno organizzato un pigiama party; tuttavia Lupino III è riuscito a fuggire e non si esclude che l'anno prossimo possa ritentare il colpo.

Noemi e Patrizia

IL PRATO DELL'ARCOBALENO
Campo Elementari
27-31 Agosto

Diversamente dagli anni scorsi, abbiamo organizzato un campo scuola esclusivamente per i bambini delle elementari, non solo per questioni di numero ma soprattutto perché anche i più piccoli riuscissero a far valere le proprie opinioni, cosa che con i ragazzi più grandi non sarebbe stata possibile.

Così con un «numerosissimo» gruppo di 28 bambini (con la speranza che l'anno prossimo le adesioni aumentino) siamo partiti alla volta di Saviore, raggiungendolo senza alcun ritardo sulla tabella di marcia riuscendo a eludere i soliti «problemucci» (vomito, nausea, vertigini, nostalgie varie).

La compagnia, affiatata fin dal principio, ha trascorso giornate meravigliose (ci ha aiutati anche il cielo che è stato clemente per la maggior parte del tempo) allietate da interessantissimi lavori di gruppo, fantastici giochi e deliziosi manicaretti cucinati con cura e con amore dai nostri cuochi; per non parlare delle serate, all'insegna dell'allegria, in cui hanno fatto il loro debutto il mago Oronzo (don Alex) e la maga Ciabatta (Toffy) con mirabolanti giochi di prestigio che hanno lasciato tutti a bocca aperta!

Così tra un quizzone, la gita e un film della Disney siamo arrivati all'ultimo giorno, in cui i bambini hanno dato prova di aver assimilato valori quali la generosità, il coraggio e la solidarietà.

E (dopo gli scherzi dell'ultima ora), per finire in bellezza, sono arrivati i genitori che con la scusa dei figli hanno «scroccato» anche il pranzo.

Barbara e Michela



Giovani ad Assisi

3-11 Agosto 1996
ESPERIENZA GIOVANI

«Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno» è stato il motivo che ci ha accompagnati per tutta la nostra esperienza.

Inizialmente sognavamo spiagge, mare, sole, divertimento e riposo, ma poi i giorni trascorsi insieme si sono rivelati essere molto diversi dalle nostre aspettative: non semplici giorni di vacanza ma giorni che ci hanno fatto crescere dentro.

La nostra amicizia poteva essere solo un sogno, grazie a questa vacanza è diventata realtà.

Ad Assisi, seguendo i passi di S. Francesco, abbiamo ricevuto varie testimonianze che ci hanno fatto riflettere sul valore della preghiera, dell'amicizia e della sincerità.

Immersi in un clima di serenità abbiamo capito quanto sia importante e, allo stesso tempo, piacevole fermarsi a riflettere e lodare Dio.

Questi momenti di distacco dal caos di tutti i giorni ci hanno aiutati a crescere nella fede e nell'amicizia. La pace che ci circondava si rifletteva nei nostri cuori, sentivamo la necessità di esser sinceri con noi stessi e con gli altri.

Segnati dall'esperienza vissuta, abbiamo lasciato, a malincuore, la cittadella di Assisi per dirigerci verso Roseto degli Abruzzi.

Finalmente mare, sole, spiagge e... tanto divertimento.

Così come S. Francesco dormiva nelle grotte, noi decidemmo di dormire sulla spiaggia,

non per penitenza ma perché incapaci di montare le tende. Se «sorella Provvidenza» non fosse venuta incontro a noi avremmo passato tre notti sotto le stelle o sotto l'acqua.

La voglia di stare insieme e di divertirci era tanta ma non mancava nemmeno la voglia di fermarci un po' a pregare.

Ormai eravamo santi, non potevamo certo migliorare, era ora di lasciare le nostre tende e risalire l'Italia.

Dopo aver salutato la «no-



stra sorella Provvidenza» ci siamo diretti verso la verna per un ultimo momento di condizione.

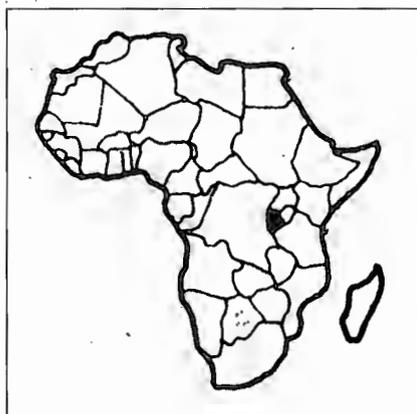
Otto giorni erano ormai passati, Marone ci aspettava a porte aperte.

Margy e Angela



Dialogo con i missionari

In questi ultimi tempi abbiamo nuovamente notizie allarmanti sul Burundi. La normalizzazione imposta attraverso un colpo di stato ha riportato al potere una fazione etnica a scapito dell'altra. E la storia non finirà qui. Anche i religiosi sono stati presi di mira; tra gli altri è stato ucciso un vescovo impegnato nella pacificazione. È stato dichiarato un embargo su tutti i generi e gli aeroporti sono chiusi: le conseguenze sulla popolazione sono immaginabili. Nonostante questa situazione, don Giovanni Arrigotti, che ha fatto compagnia per qualche tempo a don Gianni Cristini, è riuscito a tornare in Italia, passando attraverso l'Uganda. Per la stessa strada ha cercato di tornare al suo posto don Lorini, compagno di missione di don Gianni. Ci assicurano che don Gianni sta bene e che nel suo paese c'è una certa tranquillità. È molto limitata l'azione pastorale. I missionari hanno deciso comunque di rimanere vicino alla loro gente. A don Gianni la nostra preghiera e gli auguri più sinceri.



DON FELICE E LA COMUNITÀ DI MARIA MADRE DELLA PACE

Pedra Azul, 2-9-1996

«Ti ringrazio o Padre perché hai nascosto queste cose ai grandi e ai sapienti e le hai rivelate agli umili e ai piccoli».

«Padre, vorremmo parlare con te in privato, però che tu non abbia fretta di mandarci via!». Vanda e Flavia, due mociose di 11 anni non compiuti, e l'inseparabile Joãozinho, tutti e tre della «Ladeira», comunità della periferia di Pedra Azul, fissavano così un appuntamento per loro importante e per me poco interessante: vorranno o soldi per comperare quaderni, o aiuto per pagare la luce di casa perché mamma è ammalata e papà senza lavoro, oppure, più semplicemente, raccogliere le manghe mature dell'orto cadute durante la notte. Il lunedì, alle cinque del pomeriggio i tre avevano suonato il campanello della canonica e il prete, solerte come sempre agli impegni, soprattutto se ci sono di mezzo bambini, era a poco più di 100 km. di distanza discutendo di economia, politica, spiritismo, malattie mentali, chiesa gerarchica... Quando sono rientrato verso le 9 di sera i tre mi aspettavano seduti sul poggolo davanti alla cucina. Non posso dirti la loro faccia: smunta, scrutante e ansiosa, con segnali evidenti di fame e stanchezza, ma per la verità, anche calma. «Che cosa volete?», dissi con finta vergogna

per il ritardo: «Volevamo parlare con te in privato, però con calma, ma forse è troppo tardi». La loro schiettezza mi aveva messo i brividi addosso, ricordai subito qualcuno suggerirmi dentro nel profondo e segreto del mio essere «Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli». Non che mi fosse venuto un «delirium tremens» improvviso davanti alla paura dell'inferno, no questo no. Era successo che, non so come, quei volti erano diventati così seri e giudicanti da scuotere anche il più freddo dei cuori.

Pochi minuti dopo, mentre nel mio studio, seduti sul sofà, avevano terminato la loro esposizione, la mia ammirazione per Vanda, Flavia e Joãozinho era a cavallo tra la gioia del mondo dello Spirito di Dio e l'ilarità e allegria di una barzelletta. «Padre, ci lasci dirigere la comunità di Nossa Senhora da Paz? La nostra amica Poliana e sua mamma hanno abbandonato tutto. Hanno detto che non si può far più niente, che la gente non ha voglia di andare in chiesa. Noi andiamo dal sindaco o da qualche ricco per chiedere i soldi e così terminare il perimetro della chiesetta e chiudere il muro del cortile interno». Pochi giorni dopo tornavano dal parroco per chiedere aiuto: nessun ricco si era convertito alla loro iniziativa di edilizia sacra. Ma quello che ho visto, in poco più di un mese dopo questo incontro, ha del «mirabile». La chiesetta era diventata piccola in poche settimane e i tre «dirigenti», anzi le due dirigenti Vanda e Flavia più il sacrestano Joãozinho



Il 12 Giugno don Giuseppe Ghitti celebrava il suo 25° di ordinazione sacerdotale. Eccolo mentre concelebra la S. Messa solenne, attorniato dal Vescovo Mons. Enzo Rinaldini e da tutti i sacerdoti della Diocesi di Araçuaí e grande affluenza di popolo.

avevano riunito più di 300 persone nella strada davanti alla chiesetta per la prima messa nella comunità di Nossa Senhora da Paz, dopo il cambio al vertice dei responsabili. Un piccolo coro di adolescenti, una chitarra in braccio a uno spilungone di 17/18 anni, un vecchietto con un piatto di alluminio e una panchetta, questa la parte musicale. Uomini e donne ben disposti attorno a un tavolino, per la verità non molto sicuro sulle gambe, e uno stormo di bambini attorno al medesimo tavolo; e dalla parte riservata al padre, tre o quattro angioletti magri, sporchi con ognuno due «candeline» al naso completavano l'adobbo liturgico!

Per me e per le suore Rosina e Annunciata è stata una rivelazione. La commozione ci aveva fatto venire il nodo alla gola.

Sono passati 14 mesi da quel giorno. La comunità continua. Vanda e Flavia hanno anche realizzato il loro sogno: la Prima Confessione e la Prima Comunione. Ora si preparano per la Cresima: hanno già 12 anni compiuti! Il gruppo di giovani che loro dirigono, sono 24 in tutto, hanno già formato un complessino musicale e una compagnia di teatro popolare. Ricevono regolarmente una catechesi settimanale: è Flavia la catechista; per i genitori gli incontri sono diretti da Vanda. Lei mi dice che le fanno molte domande, ma non sa rispondere a tutte. Comunque un giorno dovrà andarci il «vigario» a rispondere. Quanto a Joãozinho si è fatto più lungo e ha cambiato già la voce. Lui continua come «zelatore» delle cose sacre e guardia giurata delle due piccole «Apostole».

Come è difficile credere a queste cose stando in Italia! Ma non sono io che ho detto «Ti ringrazio o Padre perché hai nascosto queste cose ai grandi e ai sapienti e le hai rivelate agli umili e ai piccoli!».

Ci stiamo avvicinando al terzo millennio e, mentre in tutta la chiesa c'è un fervore di iniziative, la comunità di Nossa Senhora da Paz sta preparando un grande evento: celebrare il primo gennaio del 2000 la prima festa della patrona della chiesa: Maria Madre della Pace. Allora Vanda e Flavia avranno 16 anni e Joãozinho 18 e molti dei loro catechizzandi saranno già sposati con figli! Solo la chiesetta, già troppo stretta adesso non potrà crescere: ed è questa la loro più grande preoccupazione!

P. Felice

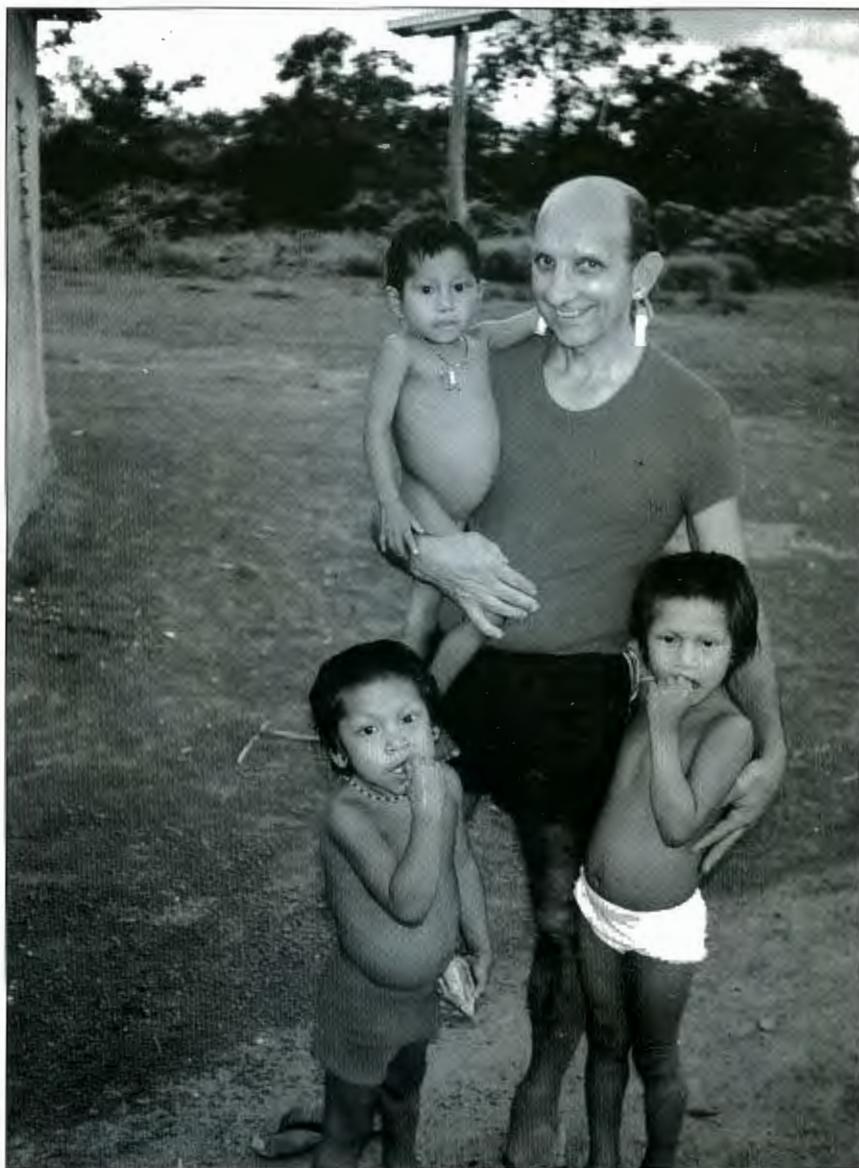
Ritorno in Amazzonia

Ormai il freddo autunnale si avvicina, è meglio prendere l'aereo e andare in un clima più caldo. Meglio ancora è ritornare tra gli indios Kayapò che mi aspettano da mesi. Mi sono rimesso abbastanza bene in salute, dopo il primo ciclo di trattamento, e con l'ok dei medici parto ben volentieri.

L'aereo vola veloce al di sopra della turbolenza temporalesca delle nubi. Sembra che non si muove, ma va alla velocità di 900 Km all'ora. È un po' come la vita su questa terra: corre veloce e quasi non ce se ne accorge.

Seduto al finestrino ho tempo di guardare e meditare. Se il pensiero di rivedere gli amici indios mi riempie il cuore di gioia, penso con grande gratitudine e riconoscenza a tutti voi, parenti, amici della comunità Maronese. Insieme abbiamo passato questi mesi estivi. Ho visto in voi tutto un rinnovato interesse e responsabilità missionaria. Vi ho sempre trovato aperti e sensibili ai problemi della tantissima gente che soffre nell'America Latina. A nome di questa gente vi ringrazio per la vostra solidarietà. Tante piccole gocce che formano un lago di solidarietà. Certo partire è sempre un po' morire... ma si parte per una grande missione tra gli indios.

Tra qualche giorno arriverò nel villaggio dei Kayapò. Dopo il volo aereo fino alla città di Belèm 30 ore di pullman, su strade non asfaltate, più 300 km di Jeep nella foresta potrò dire a loro: eccomi qui di nuovo. Essi mi chiederanno: «dove sei stato in questi mesi? Chi hai visto? Che cosa hai mangiato?» Mostrerò le fotografie di Maro-



ne e porterò loro il vostro affetto. Anche se lontani saremo un'unica famiglia.

L'altro giorno qualcuno mi ha detto: «Che cosa farai adesso tra gli indios? Penso che in questi primi mesi riprenderò a far scuola: insegnare a leggere e scrivere a chi ancora non lo sa fare. Il resto del tempo parteciperò alle loro attività quotidiane. Nel villaggio saremo adesso due missionari per dare testi-

monianza di vita come piccola comunità cristiana e religiosa.

Più vivo tra gli indios e più capisco tante cosette interessanti. Con loro ho imparato a imparare cioè a capire ciò che di buono e bello c'è in ogni indio. Dio è presente in modo stupendo anche nella loro cultura. Mi ha sempre stupito che essi non hanno luoghi destinati per la preghiera, non hanno un culto speciale, non hanno sa-

cerdoti-stregoni, ma ho scoperto che tutta la loro vita quotidiana è permeata di religiosità. Ogni tappa della vita dell'indio è segnata da riti speciali celebrati da tutta la comunità indigena. Il bambino dopo 5 giorni dalla nascita è portato al fiume dalla sua madrina per la prima immersione e per essere pitturato da indio: tutti adesso vedono che il piccolino fa parte della tribù e ha i suoi diritti.

A tre o quattro anni il bambino riceve il nome ufficiale: un nome legato alle sue attitudini. Se vede bene sarà chiamato Nobo = occhio della foresta, se ha occhi grandi, Nokam-ti. A 11 anni le ragazzine passano l'iniziazione alla vita adulta. Devono però mostrare la capacità di sopravvivere ai pericoli della foresta. I giovanotti a 15 anni, prima di sposarsi devono mostrare le loro capacità di resistere al dolore e la forza fisica di portare a spalla almeno 15 tartarughe vive. Tutti, come adulti, apprezzano il rispetto reciproco e la libertà responsabile. Per loro la più grande felicità è lavorare insieme ed essere accettati come donne e uomini di responsabilità. Il rapporto umano e l'amicizia sono al centro di tutto. Le strutture stesse, le danze rituali aiutano la convivenza. Le case in cerchio sono equidistanti dal centro per indicare che tutti, anche i capi sono «uguali».

Ma perché ritorni fra gli indios?

Come missionario ritorno fra i Kayapò per condividere con loro il più grande dono che abbiamo ricevuto: la rivelazione dell'amore infinito che Dio ha per ogni donna e uomo. Andiamo a dire con la nostra testi-

monianza che Dio li ama immensamente, che anch'essi con le loro tradizioni, costumi e riti, sono chiamati a vivere da figli di Dio. In molte maniere essi posseggono la vita di Dio, ma non lo sanno. Dio è già là in mezzo a loro, però la loro gioia sarà piena, quando sapranno in modo esplicito, che anche le loro tradizioni buone sono apprezzate da Dio, presente nella loro storia di ogni giorno. Intanto quello che conta è vivere in pace e armonia fra tutti nel villaggio.

L'aereo ormai sta per atterrare all'aeroporto di Belèm, sotto vedo la bella foresta tropicale, verde intenso. Fra qualche minuto mi troverò nel mondo che conosco bene e che ormai è la mia patria.

A tutti voi faccio i miei migliori auguri e un arrivederci fra qualche anno. Il Signore vi benedica.

P. Mario Pezzotti, s.x. saveriano



PREGHIERA

(di Madre Teresa di Calcutta)

Signore

- * quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
- * quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda,
- * quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare,
- * quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare,
- * quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di uno che soffre,

- * quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno,
- * quando non ho tempo, guidami da qualcuno che io possa aiutare per qualche momento,
- * quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare,
- * quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare,
- * quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia
- * quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.

La Santella della «Madonna del Carmine»

Detta anche popolarmente «Madonna del Bambino»

Se chiedessi ai Maronesi di oggi di indicarmi dove si trovava una volta la «Contrada del Carmine» a Marone, pochi mi risponderebbero «Sì, io lo so!».

E se chiedessi loro dove era «Via del Merlo»?

O anche «Via XXVIII Ottobre»?

Tutte queste denominazioni, succedutesi le une alle altre nelle diverse epoche storico-politiche di questo nostro Ventesimo Secolo, si identificano oggi più o meno nell'unica zona di «Via Metelli Giacomo».

Quest'area geografica, compresa grosso modo tra il vecchio municipio (ora condominio «La Fontana») e l'attuale, fu per decenni la più importante del nostro paese, diremmo oggi «il Centro Commerciale»... 'èndòè gh' èra töté lé butighe dè Marù!.

La butiga del barbér, del bèchèr e del frötäröl, la caserma dèi Carabignér; èl giornalér e la latèria e gelateria Buizza; l'osteria del Facol, ufficialmente registrata come «Trattoria della Stazione» con licenza datata 1911 e che esponeva tanto d'insegna «Trippa con Stallo» e che negli anni della Grande Guerra Mondiale del 1915/18 fu gestita da «Zia Pasquì» mama del poèr Angilì Gorini, èmpredaré, sotramörcc, bubà dè tacc fiöi, òm dèot miga dè chèl pok, organésta dela césa e direttur dela Banda del Cumù; la farmacia Ferrari e l'ambulatorio del dutur Franzoni; èl nègosé dè stofé del poèr Cogo o Coghèto, pasàt po' ai frèdèi dè Gandané, titolare Batistì Za-

notti; la forneria (Danesi-Zucchini) dèi Ströcc o dèlé Ströte; òna segheria, òna butiga dè maniscalco e l'albergo «Due Spade»; la ca' dè Padre Fausto, figura di sant'uomo del bù; la Banca e èn po piö ignà l'uficio dè la Posta (1931/32 - Caramazza); e... ènsima afàt, dopo tacc scali, chè ghè amò ac' adès, la Stasiù dè Marù col sò bar, punto di incontro dei «piasaröi» - specie negli anni '40 - a ogni arrivo dei treni-passeggeri (...ét vést, l'è riàt èl tal; e chèla lé ...èla nada èn doè?...) e a ogni successiva e conseguente partenza della «Strögiò» - la corriera di Zone, modello Far West.

Gli abitanti della zona dicevano con un certo pomposo sussiego: «En pöderès tirà sò èn mür so én fond: èn ga prêt, dutur, carabignér e töcc i negosé e la banca; l'é òna cità la nosta!».

E se, dopo tutto questo po' di folklore storico-geografico, buttato lì senza un meticoloso ordine cronologico, chiedessi ancora: «Ma in questa via c'era, c'è tuttora una santella o qualcosa del genere?».

Sì c'è, grande, un po' in alto veramente, appiccicata alla parete della casa, che ora ospita a pian terreno il negozio della parrucchiera per uomo.

Per vederla, questa Madonna, bisogna guardare in alto!

Di sicuro è tantissimo tempo che è lì, considerato che nessuno, neppur tra le persone più anziane, si ricorda quando fu dipinta, chi sia l'autore e quale il nome del committente.

Il signor Cozzoli Battista azzarda un'ipotesi: «Io penso che con ogni probabilità il committente della Santella della Madonna del Carmine sia stato il signor Momolo Ambrosini, proprietario della casa su cui è stata dipinta e di quasi tutti gli immobili della contrada. Chi, se non i proprietari di una casa, possono fare tanto?».

Tale ipotesi trova valida conferma nella testimonianza resa dalla Signora Gigola Jole Rienza in Zanotti, che dice: «Questa casa fu costruita verso la fine del secolo scorso dall'Ambrosini, quando lavorava nella sua segheria, situata fra queste case e l'albergo «Due spade».

Fu il primo a Marone ad avere un'automobile, la cui capote fu predisposta e cucita a mano dalla figlia adottiva Volpi Elettra Luigia Caterina, da cui il nome Rina, che era poi mia mamma».

Sta di fatto che l'addetta alla cura della santella, cioè colei che portava fiori e lumi con vera e sentita devozione e per molti anni, fu proprio lei, la signora Rina Volpi.

È certo che il suo nome era «Madonna del Carmine» e che i maronesi la chiamavano familiarmente «La Madöna del Bambi».

Rappresenta una Madonna, maestosa come una figura michelangiolesca, seduta su un alto scanno, a sua volta sistemato su una duplice pedana.

Indossa una tunica bianca, ricoperta da un ampio mantello azzurro, che le cade dalle gi-



nocchia: i colori consunti dal tempo.

Il suo volto, molto rovinato dalle intemperie, guarda a terra, mentre lo sguardo di Gesù Bambino è rivolto verso il cielo.

Anche il braccio destro di Maria è aperto verso il basso e il suo sinistro sostiene il Bimbo Gesù, a lei dritto in grembo, che tende le sue braccine verso l'alto, quasi a voler tenere lontano un pericolo imminente.

Le figure emergono da una globale chiazza di color ruggine a macchie biancastre: infatti è dipinta su una lastra di ferro, che è un elemento, che oltre a «fa èl rösen» è soggetto agli sbalzi della temperatura.

Questo suo costante restringersi col freddo e dilatarsi col caldo ha provocato e continua a provocare la caduta del colore sovrastante.

Il dipinto è inserito in una cornice rettangolare a sbalzo,

di cemento, con il lato superiore terminante a semicerchio e un basamento in pietra di Sarnico.

Nel 1973 l'allora Segretario Comunale Sig. Gino Cavalli la fece restaurare a spese sue ad opera di un pittore di Brescia, non meglio identificato: gli piaceva quella Madonna, che gli ispirava buoni sentimenti e «ogni tant la mé dà òna tirada dè orècé, ma come òna mama».

A spese degli abitanti della zona si voleva contemporaneamente dotare il dipinto appena restaurato di un grande vetro protettivo, ornato da un cancelletto a rete, che già preesisteva.

Ma poi non se ne fece nulla.

In quel periodo a tener «curata» la santella era la signora Cristini Elisabetta, a tutti nota come «Lisa del Piccolo».

La ornava spesso di fiori, di ceri e di paramenti vari, specie nelle feste della Madonna, nella solennità del Corpus Domini e nel giorno del Venerdì Santo, quando i preparativi per la processione mobilitavano tutto il paese e ogni porta, finestra o balcone doveva recare il segno della Fede in Cristo Morto.

I quadri viventi sotto un arco, dentro un vicolo, dietro un portone... rappresentavano scene della Via Crucis e attiravano l'attenzione e la devozione di tutti e accendevano la fantasia dei bimbi: nessuno di noi, di una certa età, non può non ricordarsi l'emozione di quelle scene di genuina-sentita

(continua a pag. 30)

Cascina Croce al Solivo

Una nuova destinazione d'uso

Sabato 3 agosto scorso, alla presenza delle autorità locali e di alcuni appassionati della montagna, il nostro Parroco Don Pierino ha benedetto la Cascina Croce al Solivo da poco tempo completamente ristrutturata.

L'edificio, che in origine era costituito da una stalla, un fienile e due piccoli locali, veniva utilizzato come supporto della vicina malga Ortighera. Da parecchi anni non aveva più alcuna funzione di tipo agricolo-pastorale. Solo la buona volontà e la disponibilità di alcuni dipendenti comunali che si sono via via succeduti, a partire dal «guardia» Giacomo Zanotti, a Bruno Agostinelli fino a Vincenzo Pagani e Giuseppe Guerini, aveva evitato il progressivo abbandono e rovina.

La sua collocazione a m. 1200 circa s.l.m., a pochi metri dal passo di Croce di Marone, nel punto in cui convergono le strade, provenienti da Zone, Marone e Sale Marasino, ne fanno un sito particolarmente privilegiato per iniziative di tipo agrituristico e socio-educativo. Per questo motivo la Comunità Montana, che è sempre molto attenta e sensibile ai problemi del riuso e della riqualificazione della nostra montagna, ha ottenuto dal comune di Marone la concessione in comodato per 99 anni, fino al 2094.

L'organizzazione delle attività è affidata ad una commissione appositamente costituita a cui partecipano n. 3 membri di nomina della Comunità Montana e n. 2 del comune di Marone.

Recentemente la commissione ha approvato il Regolamento d'uso, nel quale, all'art. 2 tra gli scopi fissati per l'utilizzo dell'edificio vi è quello di «struttura aperta ad esperienze educative e culturali per i ragazzi ed i giovani sia nel campo ambientale che *in quello formativo in genere*. L'edificio inoltre ha lo scopo di accogliere *gruppi organizzati in associa-*

zione di qualsiasi età, con priorità per quelli residenti nei comuni della Comunità Montana del Sebino Bresciano, per la fruizione dell'ambiente montano e delle sue componenti antropiche».

Il fabbricato può ospitare complessivamente n° 26 persone in letti a castello distribuiti in n° 4 locali con servizi, sia per convegni e/o corsi organizzati



S. Eufemia '96

che in autogestione. In quest'ultimo caso, a titolo di rimborso spese, si dovrà versare alla Comunità Montana una somma variabile, a seconda dei periodi dell'anno, da L. 120.000 a L. 150.000 al giorno. Per facilitare l'uso al maggior numero di gruppi si è ritenuto opportuno attrezzare una piccola cucina con una stufa tradizionale a legna, una a gas, un frigorifero, ecc.

Considerato che siamo in una zona di media montagna non ancora servita da energia elettrica non è stato possibile realizzare alcuni «conforts» a cui siamo oramai abituati.

Si è parzialmente ovviato con energia fotovoltaica prodotta da pannelli solari per l'illuminazione dei locali, con scaldacqua a legna e con un camino nel salone polifunzionale a piano terra.

L'ambiente un po' «spartano» darà la possibilità di ripetere alcuni gesti «antichi» come la raccolta della legna nel bosco e il raccontarsi attorno ad un camino gli avvenimenti della giornata e le previsioni del tempo e contribuirà sicuramente a rendere un po' tutti meno esigenti e più consapevoli del nostro benessere.

La Cascina Croce al Solivo potrà diventare un'occasione in più anche per i nostri ragazzi e i nostri giovani che d'ora in poi, accanto alla «opzione» Saviore dell'Adamello potranno scegliere per il campo scuola, che tradizionalmente prepara l'inizio di ogni anno catechistico, anche la montagna di casa.

Marone, li 15/9/1996

R.B.



PREGHIERA DI S. EUFEMIA

Santa Eufemia
che col nome
significi buona parola,
e con la vita e il martirio
esegui e annunci
la buona parola di Dio,
aiutami a non dire mai
la cattiva parola
che è la bestemmia.
Amen.

don A. Cristini

Anche quest'anno la parrocchia di Vello ha festeggiato la sua patrona S. Eufemia, iniziando con il triduo che si è svolto nei giorni giovedì, venerdì e sabato, culminando con la celebrazione della S. Messa solenne e con il bacio della reliquia della santa domenica 22 settembre.

Alla celebrazione religiosa, è stata organizzata dal comitato di S. Eufemia la festa popolare nel cortile dell'ex-asilo di Vello.

Anche la festa ha avuto la durata di tre giorni ed ha visto la partecipazione della popolazione nei vari giochi (tombolate, gioco dei tappi, gara di briscola...) e nella consumazione dei cibi preparati dagli organizzatori. Questa festa è importante per i parrocchiani perché li unisce nella preparazione e nella partecipazione e avvicina alla nostra piccola comunità anche persone che vengono da fuori.

Infine il comitato di S. Eufemia gestisce il ricavato in modo che più della metà dei soldi vada alla parrocchia, mentre il restante viene utilizzato dal comitato stesso per le necessità della festa da organizzare l'anno successivo, con una piccola parte data alla squadra di calcio di Vello per l'iscrizione al C.S.I.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno dato parte del proprio tempo libero per la riuscita della festa e, naturalmente, a tutti coloro che hanno partecipato nonostante le pesime condizioni del tempo.

Milena Guerrini

Ragazzi della Bielorussia

Quest'anno abbiamo ospitato nella nostra comunità bambini Bielorussi provenienti dalla zona più colpita dalle radiazioni della centrale nucleare di Cernobyl.

Alessia, Serguei, Alexiei, Inga sono rimasti fra di noi il tempo necessario per disintossicarsi; infatti un solo mese in Italia fa diminuire del 30-50% le radiazioni assorbite nel loro corpo.

Nonostante l'impatto con l'ambiente nuovo sia stato un po' difficile a causa della lingua e delle abitudini diverse, con tanta pazienza e buona volontà da parte nostra e loro siamo riusciti ad instaurare un rapporto sereno, facendoli sentire in famiglia.

Vivendo insieme, ci meravigliavamo di quanto si stupivano per ogni cosa anche la più banale.

Questo ci ha portato a viziarli.

Alla fine però ci siamo resi conto che il regalo più grande è stato l'affetto reciproco.

... Le famiglie di:
Rossella, Emanuela, Daria, Pierina

N.B.: È un'esperienza aperta a tutte le famiglie.

ANPAS - Hel for children
Via del Sarto, 37
25124 Brescia
Tel. 030/2304294
Fax (030) 2304528



(continua da pag. 27)

religiosità... che stava «dentro» il cuore e la mente della gente «Buna sét, fada sò magari col podèt, anche èn po' gnoranta, mia sapiente come chèla d'èncò».

La «Lisa del Picolo» fu una delle prime e più conosciute catechiste di Marone e una delle più attive collaboratrici nella gestione dell'Oratorio.

Era zia di Gino, Mazzola e di Dina, vedova Bonvicini, che ora pone fiori e ogni tanto accende un cerone davanti all'effigie, continuando in tal modo la tradizione di famiglia.

Ma oggi pare che nessuno si accorga più di Lei, forse perché sta troppo in alto, su quel muro o forse perché noi siamo scesi troppo in basso da farcela sembrare troppo in alto, su quel muro, certo tanto lontana dal nostro vivere quotidiano.

E se invece gli abitanti della zona si mettessero in testa di fare oggi quello che non hanno fatto nel 1973?

Eliminare quella lamiera, affrescarla sul muro e ripristinare la devozione alla loro «Madonna del Carmine», alla loro «Madöna del Bambì»?

Oltre a far rinascere una testimonianza di fede, che fu degli antenati, sarebbe un modo per farli sentire eredi e partecipi degli antichi splendori di quella che fu la contrada più «IN» di Marone.

M° Giacomo Felappi

La luna

La maggior parte di noi avrà letto un libro composto da un autore non italiano, avrà espresso pareri vari sulla generale bellezza dello scritto, sulla forma e sul contenuto, sul significato che ne può derivare. Ma quanti di noi si sono mai interessati a chi traduce un testo dalla lingua originale? O al faticoso compito che il traduttore deve eseguire per riprodurre sui lettori un effetto analogo a quello che presumibilmente il lavoro originale ha prodotto, beninteso in quel particolare tempo e in quel determinato contesto, sui propri lettori? Un'opera così è stata fatta da Raffaella Vergombello a proposito del romanzo russo «Luna» di Zinaida Gippius (1869-1945).

Raffaella, anche se è nata a Brescia, è un po' maronese, non tutti la conoscono, salvo ricordare che è la nipote dell'indimenticato «Martì Türell», caro a molti maronesi non più giovani. Raffaella è nata nel 1969, ha studiato lingue all'università di Verona e si è laureata due anni fa discutendo una tesi in russo. Un ottimo lavoro è stato fatto da Raffaella perché, attraverso l'introduzione e la traduzione del libro della Gippius, ha reso meno tortuoso il cammino del lettore. Nell'introduzione di «Luna» viene spiegata la personalità di Zinaida descritta come una donna difficile da comprendere, dal carattere un po' mascolino e molto sofisticata.

Tema fondamentale di tutte le opere della Gippius è l'amore più intellettuale che fisico, inteso come un sentimento ideale: è un tramite che porta verso la divinità.

Ciò è evidente in «Luna», romanzo scritto nel 1898 dove il protagonista Val'cev, «enfant» trentaseienne della borghesia agraria russa, si «rifugia» a Venezia, la città più amata dagli scrittori russi a partire da Puskin e Lermontov, fino a Turgenev, a Pasternak e Mandel'stam. Venezia, la città degli innamorati e dai mille canali, dove la luna ama riflettersi. Ed è quindi proprio a Venezia che Val'cev si reca per osservare il massimo splendore del cono lunare e per soffocare quel sentimento spirituale che lo lega ad Elena, la donna da lui amata, che ricorda la figura di Laura, donna amata dal Petrarca. All'hotel «Luna» Val'cev incontra Mary, una ragazza con la quale in Russia aveva condiviso molte letture e interessanti discorsi. Mary è molto malata e, forse per compassione o per evitare la morte sicura della ragazza, Val'cev dimostra un forte spirito di sacrificio e la assiste con abnegazione. Alla fine, dopo aver discusso con il fratello di lei, Val'cev abbandona ogni suo legame e se ne va liberandosi dal peso della corporeità, diventando puro raggio d'una forza violentemente diafana.

Prima che il romanzo finisca Val'cev innalza gli occhi verso il cielo e, per il tramite della luna, recita questa preghiera: «Perdonami, sorella mia, perdonami se mi sono allontanato da te, volevo essere diverso da te, ed ero indegno di te. Perdonami se non ho saputo rassegnarmi subito, come tu hai fatto, e sono corso dagli uomini, e per l'amore, piccolo e semplice, degli uomini volevo sottrarmi all'amore, grande e tormen-



toso, di Dio. E non avevo capito che tutto qui, la gente, il loro amore, tu e la mia anima, tutto esiste solo per grazia di Dio, che è uno e di tutto ciò in cui Egli ci appare. Perdonami, sorella cara, tu che sei sola come me!».

Da qui è chiaro che il contrasto dell'amore umano si compie, proprio in nome dell'Amore Divino.

Grazie quindi a Raffaella ci è possibile leggere questo splendido racconto tuttora moderno, che ci fa pensare al nostro dissidio interiore tra edonismo e scelte ideali.

Roberta

Estate e sport

Nel mese di luglio si è svolto il torneo di calcio notturno organizzato dalla Polisportiva Maronese. Per questo anno la manifestazione ha presentato delle novità; in sostanza hanno avuto luogo quattro tornei:

— 6° torneo notturno «Polisportiva Maronese» (Categoria Dilettanti)

— 2° trofeo «Iseo Serrature» (Torneo Femminile)

— 1° Memorial «Federico Bettoni» (Torneo Giovanile)

— 2° Torneo «Over 35» (Torneo Amatori)

Rispetto agli anni precedenti si sono aggiunti il torneo giovanile ed il torneo amatori.

* I tornei, maschile dilettanti e femminile, già collaudati da diverse stagioni, hanno espresso contese che, per il piacevole

spettacolo offerto, sono state molto gradite dal pubblico. Ciò qualifica la manifestazione sportiva maronese come una delle migliori fra i circa 50 tornei notturni di calcio organizzati da altre società sportive nella nostra provincia.

«Il torneo «1° Memorial Federico Bettoni» è stato accolto con molto entusiasmo dagli appassionati che seguono il calcio giovanile. Le squadre erano composte da giovani dai 15 ai 17 anni di età. Oltre ad una rappresentativa maronese hanno partecipato al torneo le squadre di Rovato, Torbiato e Villapedernano.

Ricordiamo il giovane Federico che ci ha lasciati all'età di 17 anni. In quel momento... Federico giocava serenamente con i suoi amici presso il campo sportivo. Noi siamo certi che Federico non ha interrotto il suo gioco e che ora sta giocando la sua partita più bella...

Ringraziamo per la riuscita di questo torneo giovanile la famiglia di Federico per il contributo e la collaborazione che ci ha dato.

* Pure il torneo riservato agli amatori (Over 35) ha riscosso un buon successo. I giocatori, anche se non più in verde età, hanno dato vita a incontri apprezzabili, sia dal punto di vista del gioco che da quello dell'impegno agonistico. Buono il comportamento disciplinare tenuto dagli «Over» durante le partite, questo si è rivelato opportuno anche come esempio per i ragazzi che intendono svolgere delle attività sportive.

Anche per questa manifestazione estiva la Polisportiva Maronese si è dimostrata puntuale sotto l'aspetto organizzativo.



«IRFI» - 1ª classificata over 35.



«Tabaccheria Bettoni» - 1ª classificata
1° memorial Federico Bettoni.

Per ricordare

RINATI COL BATTESIMO

BENVENUTO ALESSIO di Fabio e Gambera Rosa Sandra,
nato il 7.5.1996, battezzato il 25.8.1996.

GUERINI ERICA di Giovanni e Cristini Gabriella,
nata il 3.7.1996, battezzato il 29.9.1996.

BONTEMPI LIA di Filippo e Guerini Cristina,
nata il 3.9.1996, battezzata il 29.9.1996.

UNITI NEL SIGNORE

In Parrocchia:

RAINERI MAURIZIO con GUERINI BRUNA il 29.6.1996.

PEZZOTTI SAMUELE con ZANOTTI RAFFAELLA il 14.9.1996.

MERATI WALTER SERGIO con URBANI BARBARA il 21.9.1996.

Fuori Parrocchia:

STEFANELLI DEMETRIO con DALZOTTO MONICA
il 14.5.1996 a Brescia.

ZANARDELLI MARIO con VALOTTI LORELLA
il 3.6.1996 a Passirano.

BONTEMPI LUCA con ZANOTTI MONICA
il 17.6.1996 a Sale Marasino.

ZAGO DIEGO con MORESCHI GISELLA
il 15.7.1996 a Malonno.

CI HANNO LASCIATO

ZANOTTI ANTONIO di anni 82, l'11.7.1996.

SERAFINI ANNUNZIATA ved. SCARAMUZZA
di anni 88, il 22.8.1996.

GORINI PASQUA ved. PEZZOTTI di anni 71, il 25.8.1996.

GUERINI ANTONIO di anni 75, il 25.8.1996.

GALLIZIOLI GIANFRANCO di anni 49, il 31.8.1996.

GHITTI VIGILIO di anni 68, il 9.9.1996.

BETTONI GIUSEPPE di anni 85, il 7.9.1996
(a Mentone - Francia).

GUERINI GIACOMINA di anni 40, il 19.9.1996.



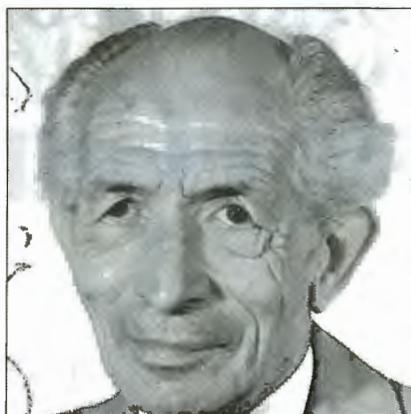
GUERINI GIACOMINA



UCCELLI MARIO



SERAFINI ANNUNZIATA
ved. Scaramuzza



GUERINI ANTONIO



GORINI PASQUA
ved. Pezzotti

I collaboratori sono stati impegnati per quattro sere alla settimana per quattro settimane consecutive (un vero tour de force), dunque un grazie a: Belli Simona, Bettoni Fausto, Bettoni Egidio, Bettoni Giuseppe, Boniotti Giacomo, Boniotti Paolo, Bontempi Maria Teresa, Comelli Antonio Mario, Cristini Amelia, Cristini Giovanni (coordinatore-animatore del torneo), Fenaroli Angelo, Fenaroli Mirko, Gamba Emanuela, Ghitti Moreno, Guerini Damiana, Guerini Daniele, Guerini Sandra, Maselli Isa, Omodei Alberto, Peri Battista, Pezzotti

Giambattista, Recenti Lucia, Riva Martino, Seriola Giuseppe, Tolotti Bruno, Tolotti Fabio, Turelli Fausto, Zanini Simone, Zanotti Alessio, Zanotti Giuseppe, Ziliani Ferdinando, Zucchi Bruno.

Inoltre la Polisportiva Maronese ringrazia:

— il C.S.I. comitato di Brescia per il supporto tecnico nella gestione del torneo (comissario di campo e arbitri).

— Tutti gli sponsors che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione della manifestazione sportiva.

CLASSIFICHE FINALI E PREMI

Torneo Maschile Dilettanti

1^a Class.: Macri Impermeabilizzazioni (Ceto)

Torneo Femminile

1^a Class.: Due Zeta (Bolgare - Bg)

1° Memorial Federico Bettoni (Torneo Giovanile)

1^a Class.: Tabaccheria Bettoni (Marone)

Torneo Amatori (Over 35)

1^a Class.: IRFI

Per la Polisportiva Maronese
Bruno Tolotti

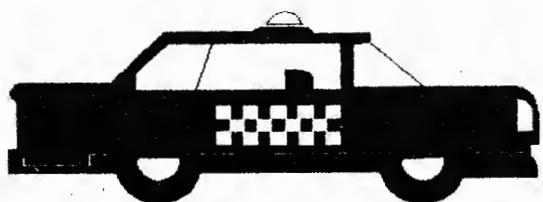
OTTICA GUERINI OPTOMETRISTA

*OCCHIALI DA SOLE E VISTA
APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO - ESAME VISIVO*

Via Roma, 39 - 25054 MARONE (BS) - Tel. 030/987150

Servizio Pubblico

Bontempi Giuseppe



Via Castello, 1
25054 MARONE (BS)
Tel. 030/987550

ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - SALE MARASINO (Brescia)
Tel. notturno (030) 9820980

**IMPIANTI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
CON POMPA DI CALORE**

ZANINI - MASELLI

Via Trieste, 5 - MARONE - Tel. 030/987500 - Fax 030/987380

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti Dolomite Franchi e Feltri

QUALITÀ CORTESIA, CONVENIENZA

UN PUNTO VENDITA AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE

Via Roma - MARONE - Tel. (030) 987103

*«LA FAMIGLIA È IL CENTRO
E IL CUORE
DELLA CIVILTÀ DELL'AMORE».*

